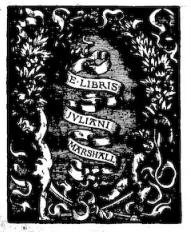


SALMI
DI MARCELLO.
T O M : I.

SALMI
DI
MARCELLO

TOM
I.

SALMI
DI MARCELLO.
T O M : I.



W. H. C.

First Edition - Very Rare

Beautiful Copy in the binding of the time.

18

PARAFRASI
SOPRA
SALMI

ROCCO ESTE PROPRIANO.

PARAFRASI
SOPRA
SALMI.

PROCUL ESTE PROPHANI.

12-17-1914

12-17-1914

12-17-1914



*Nec tantum Chæbo gaudet Parnassæ rures
Nec tantum Rhodopæ miraturur o! Somnus
Daphnæ*

ESTRO
POETICO-ARMONICO.
PARAFRASI

Sopra li primi
VENTICINQUE SALMI.

POESIA

di

GIROLAMO ASCANIO GIUSTINIANI,

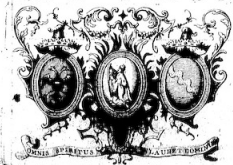
MUSICA

di

BENEDETTO MARCELLO

PATRIZJ VENETI.

TOMO PRIMO.



VENEZIA.
MDCCLXXIV.

I

P R E F A Z I O N E .



Conparisce alla presenza, e sotto gli occhi del Mondo erudito questa poetico-armonica sacra fatica non però col vantaggio tanto apprezzabile nel metodo ed ordine suo, che fogliono altre molte fortire, d'essere o da una scorsa preceduta, o da uno esemplare. E' piaciuto all'onnipotente Iddio Signore ottimo massimo dettare nella mente agli Autori della medesima l'idea di tale nuova e troppo veramente ardua intrapresa rispetto alle fiacchissime forze loro; ma si è degnato altresì di loro somministrare tanto favore per mera clemenza sua, quanto a condurla bastasse a un qualche prospero fine. La traduzione è Parafrafi poetica sopra Salmi, che vuol dire accompagnata da qualche ornamento di poesia ed amplificata ispiegazione (fondata però sopra la interpretazione di più facri Commentatori) lenza la quale sarebbe stato troppo malagevole l'unire i sensi, onde si riduceffero a facile intelligenza di cadauno.

E siccome codeffa ella è una Parafrafi per lo più (non meno che gli argomenti apposti a qualunque Salmo) anzicchè allegorica, letterale, perciò nella costruzione di essa si è per lo più seguita la dottrina degl' interpreti in quella parte colla quale anzicchè allegoricamente, hanno spiegate secondo la lettera i sentimenti del Testo. Non è però stata (nè doveva esserlo per più riguardi) così rigorosa e gattigata la traduzione, che alcune volte ^a per isfuggire l'oscurità, e l'impegno non sempre felice di formarci in certo modo una sola lingua di due ^b (avend' ogn' una le sue naturali forme difficilissime ad essere in altre espresse) non si sieno rintracciati, e posti in uso que' termini e quelle voci, le quali si sono credute e più proprie della lingua con cui si è scritto, e di efficacia maggiore per significare ciò che si è scritto.

Il verso è per^c lo più sciolto e di vario metro (che in cotale guisa ^d risuonarono, e tuttavia risuonano i Salmi nel Testo Ebreo) oltredicche la varia gravità della materia non am-

a met-

^a Athanasij, Chrysost. Theodorici, Ambrosij, Augustij, Cassiodori, Genesiarum, Gianfen. L^o in. Calmet.

^b S. Pauli. Orat. Galat.

^c Orsat. Giustin. lit. ad Venet.

^d Basil. Magn. Hieronymo. Orig. homil. 18. c. 24. lib. numer.

mette determinato numero di versi o di rime, come nello stile di cose profane egli è solito di praticarsi. Quindi non s'incontreranno nel presente lavoro quegli arbitri soverchi e quelle allegorie favolose (non mai spirate dall'alto nella mente del reale fanto Profeta) che per impegno di rime e di ritmo qualche traduttore ha creduto bene di non dovere ischivare. Anzi ch'è a bello studio io non altresì sfuggiti que' gonfi poetici termini e quelle lusinghevoli digressioni, che malamente col Testo (dove precipitamment non le richieda) si accorderebbono, e molto meno colla devota pietà del cuore che parla con Dio. Si aggiunga in oltre, che si è composto per musica la quale doveva riuscire di vario insieme e di grave stile lontano al possibile, per la sua gravità, dal lusingar vanamente l'orecchio degli uditori. La Parafrafi è sopra il comune Testo Latino; quando però questa si ritrovasse diversificare in qualche parte da esso, riflettasi ciò essere accaduto dove per renderla più concisa e più chiara si è convenuto ricorrere al Testo Ebreo, ed a' settanta.

Quanto alla musica: ella è sopra materia, ch' esige in primo luogo la espressione delle parole e de' sentimenti: quindi si è per lo più composta a due sole voci ad oggetto di più felicemente esecutarliene la intenzione. E tuttocchè per un simil fine, e per muovere le passioni e gli affetti in modo migliore dalle antiche nazioni le quali musica esercitavano, e particolarmente dagli Ebrei, da Fenici, e da Greci, non fors'ella che all' unisono^a posta in uso (imperocchè, quantunque si cantasse a più voci e varie fra loro, l'aria era però sempre una sola, e ciò fino a' tempi di Guido Aretino verso l'undecimo secolo coll' accompagnamento ora d' uno ora d' un' altro strumento che parimente suonava l'aria o sia canzone medesima, diversificandone solo alcune hate il suono o nell' acuto o nel grave; e di tali strumenti rimane tuttavvia qualche adombrata immagine in carte appresso di noi, benchè per l' uso a noi opportuno sieno di molto alterati: e l'armonia per la quale da noi si comprende il vario mescolamento delle voci e de' suoni anticamente non era, che un vario progresso di semplici intervalli o composti, tal' era

la

^a Bonet, *histoire de la Musique*.

^b *Zarin lib. 2. Institution. armonico. c. 31.*

^c *Galli, Diction. Musiq. antique & moderne 105. Pervault Musiq. des Anciens Grecs. Epist. 84.*

^d *Brossard, dictionnaire de la Musiq. 74. 253.*

^e *Galli. ibid.*

^f *Calmet Dictionnaire de la Bibl.*

^g *Pervault de la Musiq. des Anciens.*

la 'melopeja) nulladimeno, essendosi in oggi avvezzo l'orecchio nostro allo istituto concerto di più voci (e perciò l'entender d'accostarsi a quell' antica tanto felice semplice melodia farebbe non meno difficile, che pericoloso) non si è giudicato disconvenevole il comporre a due ed alcune volte ancora, come si vedrà nel secondo, terzo e nel quarto tomo, a tre e quattro parti. Pur troppo avviene che un tale, per vero dire, anzi contrapunto ingegnoso che natural melodia, renda per ordinario maraviglia piuttosto a chi lo esamina scritto e lo artificio ne intende, che sufficiente diletto e commovimento a chi l'ode; si per la battaglia continua che a vicenda o poco o molto si muovono tra di loro i gravi e gli acuti suoni, come per lo introdursi e porsi in uso da noi consonanze, a fine di perfezionare il concerto, le quali realmente consonanze non sono^a secondo gl' indenneabili geometro-aritmetici esperimenti da' più antichi greci Filosofi praticati, li quali nella investigazione di quanto ha di mirabile questa scienza profondamente versarono. Ma egli è ben vero per lo contrario, che nel vario e lungo giro de' tempi furono da Teorico-prattici date a noi nuove leggi, alle quali fà di mestieri tuttavvia in oggi ubbidirsi, benchè diverse di gran lunga da quelle prime onde^b operava la divina musica effetti tanto rari e maravigliosi, e di' quali oltre molte profane storie ne fanno le sacre^c carte (siccome dell' uso^d magnifico, e sacro di essa^e un' ampia indubitabile fede.

E veramente s' inganna di molto chiunque giudica che la semplicità dell' antica musica fosse una imperfezione, quando ella era appunto una delle maggiori sue perfezioni. Si moltiplicarono in vero i suoni e le voci, e quindi si refero^f nè v'ha luogo di dubitarlo) i canti nostri a paragon degli antichi ripieni d' altra leggiadria e d' altra vaghezza, più lavorati pe' molti pensieri che gli compongono, più armoniosi per la diversità delle voci e vario intreccio delle dissonanti alle consonanze che alla forma d' essi concorrono, e di maggior strepito pe' molti e diversi concertati strumenti che gli accom-

pa-

^a *Martian. Capella de Nuptis Philolog. lib. 9. Euclid. introduct. harmonic.*

^b *Aristot. 1. 2. element. Euclid. introduct. harmon. Ptolemy. 1. 5. c. 4. Bach. primor introduct. art. Mus. Aristid. Quintus. Hor. Tolom.*

^c *Smid. Eutim. Hierodot. Martian. Capella ibid. Plut. de fortuna Alex. 1. 2. Sen. L. 3. de ira c. 9. d. Corn. a. Lepid. in 1. Reg. 16. 23. Calmet dissert. sur la Musiq. des Anciens Cassiod. 1. 2. Martian. c. 40. Aluaph. lib. 10. Confess. c. 33.*

^d *Grav. 4. Orator. 32. Judic. 5. 1. Samuel 2. G. 5. Paralip. 1. 23. 5. Judith 16. 1. 2. Esdras 7. 39. 20. ibid. 43. 5. Luc. 1. 46. ibid. 2. 13. Epist. 5. 19. 20. Colossif. 3. 16. Apocal. 5. 9. ibid. 14. 2. 3.*

^e *Calmet ibid.*

^f *Censor. Cic. in Oratore lib. 2. orig.*

pagnano: ma da una semplice e schietta musica, quale si era l'antica, e secondo la mente del divino Filosofo non in consonanza, ma all'unifono pronunciata (giudicandosi per esso che la vaghezza e leggiadria delle consonanze s'intervalle, e siccome accade, la robustezza dell'arte, e che perciò quella schietta e semplice musica alla natura più s'accostava, che non lo fa la nostra troppo studiata ed artificiosa) se ne ritraeva in modo migliore l'effetto suo proprio di internamente commuovere. E se gli antichi avevano pure, come si è detto, varj stromenti e varie sorti di voci, le quali variamente procedevano secondo la varia proprietà e distribuzione de' loro sistemi, tetrachordi, generi, e tuoni (l'uno però de' quali generi, ch'è l'ènarmonio atto di molto a commuovere, e perietto ornamento del naturale ed artificiale sistema musico diatonico e cromatico, per l'uso introdotto di concertare egli è frà noi già perduto) conven per dire, che i loro canti, voci, e stromenti non confondessero le parole e non ne contaminassero il senso. Conciossiacché se alcune volte eziandio per essi cantavasi in numeroso Coro ed in consonanza, ogni parola nello stesso punto si pronunciava, nè si udivano sovrachie o confuse repliche nè vani passaggi, ogn' intervallo nell'ultima sua differenza sentire e gustare facevasi, nè si melchiava, che con somma discrezione l'uno coll'altro Modo per non svegliare l'una in luogo d'un'altra passione, essendo alla commozione d'ogn'una la sua particolare melodia destinata. Perciò come tali cose tutte si accordino ad appagare l'orecchio, a muovere il cuore, ed a ricreare lo spirito, non vi sarà chi non ne resti appieno convinto quando piaccia-gli di seriamente riflettere. Ma quanto poi sieno queste in oggi o tolte a noi da nuovo costume o trascurate da noi l'uso di esse, egli è ben facile da comprendere dal non udirsi, che appena o di rado da' canti nostri, benché di varie consonanze copiosi, e di varj movimenti e leggiadri, produrre nell'animo nostro qualche menoma parte di quegli antichi tanto ammirabili effetti li quali a chiunque odagli raccontare, sembran conven-gono e non tanto fuor di ragione, anzi favolosi che veri. Non però si deve supporre, che se le voci discordi e i noiosi

fu-

a Plato de legib.

b Galil. 87.

c Aten. l. 4. e 14. Aristot. in problematib.

d Boet. Aristot. Euclid. Gaudens.

e Franco. Cassar. Oper. angelic. c. 10. l. 10.

f Cicero. l. 3. de Orator. Puffus.

g Zarlino. Istoria armonica. l. 2. c. 8., e 9.

h Puteo. in musib.

i Zarlino. ibid.

fuoni che l'aria con alprezza percuotono, contrastano som-mamente l'udito, non debbano altresì dilettarlo egualmente, quando siano perfettamente e temperate e concordi. In somma egli è certo, che dopo que' tanto felici tempi, si senti alcune volte, come alcune volte tuttavia si sente, l'animo nostro internamente commuoveri (ma piuttosto per opera della melodia, che dello strepitoso concerto;) e quindi da ciò si manifesta ben chiaro, come anticamente (supposto però lo inclinato talento ad udire, e restar commosso in chi ascolta e che agitato non sia da troppo gravi e disperate passioni) per la investigazione ed uso frequente dell'ottima causa ne potesse derivare altresì l'ottimo effetto, allo conseguimento del quale, coa simil prova conveni, per quanto ci viene permesso in oggi, indirizzare da noi lo studio, e l'opera nostra. Tanto sia detto, e per rendere via ragione alla verità, e per conseguirla, se non lode, almeno graziosa scusa, dove alcune volte nel presente lavoro il vago moderno stile non si fosse per noi posto in uso, non pretendendosi però da noi riformarlo, e dove, per sostenere alquanto la semplicità, robusta e grave però, dell'ordine antico, si avesse contro la leggiadria delle moderne leggi talvolta commesso errore.

Ma tutta la cagione de' pregiudizj che intorno alla musica si risentono, ad essa solamente non debbesi attribuire. Conciossiacché le per lo più vane poesie alle quali ne' tempi nostri ella è costretta di soggiacere, in luogo di somministrarle modo di comparire venerabile e maestosa, guida alle filosofiche speculazioni, la conducono ad una affatto varia compar-sa, poco o nulla degna d'estimazione, (benche certuni se ne compiacciano) ed atta piuttosto ad eccitare passioni molli, e voluttuose (e ciò almeno avvenisse nel solo teatro, non che tallora nella Chiesa santa di Dio) che a rendere una onesta, e tranquilla dilettaazione, a regolare i costumi, a risvegliare il coraggio, e ad ispirare venerazione verso l'Altissimo, e verso le cose sante, a quali fini, e per indirizzarla, a quel vero scopo per lo quale fu ella dal sommo Iddio a

b

noi

a Lul. Gregor. historia Doms. Magni Cur. Agrip. Cosm. Bartol. regimenent. academi.

b Zarlino. loco cit. P. 2. c. 9.

c Aristot. Quintil. de Musici. l. 2.

d Galil. loc. cit. 87.

e Aristot. Quintil. ibid. lib. 3. in fine.

f Plato de legib. l. 3. dialog. 17.

g Aristot. republ. l. 8.

h Apollon. Mercat. Amph. Talet. Pytag. Douc histoir. de la Musique.

i Cicero. epist. ad Ephef.

k Boetius loco cit.

noi conceduta, e per gustare della sua perfezione, anticamente apprendevansi, e si esercitava; e lo che tutto ammirabile di sopra riferito avveniva, quando fatti d'uomini illustri, loro trionfi, leggi de' popoli, tragedie, morali documenti, e lodi degl' Iddii, si cantavano.

Per rendergli adunque un degno argomento di farsi udire nella sempre utile sua gravità naturale, e se non efficace al pari dell'antica per la differenza delle leggi, e de' tempi, almeno conforme nell'uso consacrato principalmente al culto della divinità, si è cercato un lavoro di sacra e divina materia, quale si è la presente poetica traduzione de' Salmi. E tuttocchè (come si è riferito di sopra, e per quei motivi) sieno questi Salmi composti la maggior parte a due sole voci, dovranno essi però con rinforzo di parti alcune volte cantarsi, conforme si troverà segnato nell'opera, per le ragioni che si aggiungeranno qui appresso, le quali rendono una idea dell'ordine in particolare dagli Ebrei praticato nel cantare li loro cantici, e Salmi.

Raccogliasi pertanto dalla santa Scrittura, che Mosè, non già solo, ma canto co' figliuoli d'Israele il cantico ch'egli composto aveva dopo l'uscita d'Egitto, e paisaggio mirabile del mar rosso, mentre Maria sua sorella, alla testa parimente di Donne con timpano, o sia tamburo in mano all'uso d'allora intono il cantico istesso: che Davide introduce poi l'uso di cantare a più Cori nel tabernacolo, per lo cui fine compose cantici, e Salmi onde si cantassero innanzi al Signore, e nell'altre cerimonie della Religione; e che i figliuoli d'Asaf, e d'Eman, e d'Iditum (direttori questi della musica del Tempio sotto il regno di Davide, e di Salomone) stavano alla testa di ventiquattro Cori di musici, distinti questi Cori e divisi dagli stromenti diversi conservati nel Tempio in uno quasi che innumerable numero, ch'essi suonavano, e dal vario luogo che nel Tempio occupavano. Quindi i figliuoli d'Iditum suonavano il *Kinor* o sia *Ar-*

a *Asted. Encycloped.* l. 20. c. 3. reg. 3.

b *Herodot. Histor. Pars. Varr. Clement. Alexandr. Stromat. lib. 5. Of. Pindar. Homer. Virgil. Ovid. Publ. proem. histor. Apollon. l. 1. c. 15.*

c *Asted. loc. cit. l. 20.*

d *Exod. 15. 1.*

e *Ibid. 20.*

f *Reg. l. 2. c. 6. rov. 12. 17.*

g *Paralip.*

h *Bonnet histor. de la Musique.*

i *Paralip. G. 33. 34. 39.*

k *Ibid. c. 25.*

ra, quelli d'Asaf il *Nabal* o *salterio*, e quelli d'Eman il *Mezilahaim*, ch'era una specie di *campana*, o *sonaglio*.

Col riflesso adunque di moltitudine tanto copiosa che nel cantare le divine laudi occupavasi, sarà egli ben ragionevole moltiplicare (però con proporzionata distribuzione) le voci; perchè in primo luogo sia sempre numeroso al possibile il Coro di chi esalti la divina grandezza, e poi perchè questa musica, la quale composta a due per lo più, non produrrebbe però per lo più l'effetto migliore cantata solamente da due forse non sempre facili e pronti, o benche tali, forse per l'continuo udirsi men dilettevoli, ne lo produca con raddoppiamento di parti; ciò richiedendosi tallora per renderla più grave o più strepitosa, dove si effiga con efficacia maggiore la espression de' sentimenti e delle parole, le quali solevano essere appresso gli Ebrei, come in oggi, non da una sola persona o da due, ma da gran parte del popolo pronunciate. In alcuni luoghi, oltre di qualche Salmo composto tutto per una o due semplici voci, si sono però introdotti recitativi, e specie d'arie da cantarsi a solo, ovvero semplicemente da due (lo che pure accostumavasi appresso gli antichi, e si chiamava cantare a vicenda) per rendere qualche vario e conveniente diletto a chiaccolta per mezzo altresì di qualche vario e moderno concetto, e per accostarsi in certa maniera anco in ciò al metodo che si raccoglie dalla santa Scrittura de'Precentori appresso il popolo Ebreo. Si è frequentato però l'uso piuttosto degli Alti, che de' Soprani, mentre quest'ultime troppo delicate ed acute voci non avevano appresso loro, né appresso l'altre nazioni antiche luogo veruno essendosi già da Pitagora vietato il passare oltre la quadrupla, per udire in primo luogo, secondo la teorica, sempre armonia la quale non poteva nascere per esso da veruna proporzione de'generi moltiplice, super-particolare, o super-parziente tra 5. 4. 3. 2. 1. e poi ancora, perchè nel sopraddetto caso, secondo la pratica, di oltrepassare la quadrupla, le voci o per natura o per arte anzi sforzate che naturali annojano facilmente l'udito. E' ben vero, che la necessità del moderno figurato comporre, per la istituzione del quale fu

a *Calmet. dissertat. sur les instrumens de Musiq. des Hebreux.*

b *Paralip. G. 31. 32. *ibid.* l. 25. G. 7. 8.*

c *Zarlino. P. 1. c. 4.*

d *Lorin.*

e *Marsil. Vicin. Compend. Tim. Plat. Zarlino. loc. cit. c. 2.*

fu aggiunto da Guido Aretino il quinto tetracordo al sistema antico, permette bene spesso il non osservarli la detta pitagorica legge ne pure dagli Alti, ma per queste Voci pero le quali per ordinario piu si accostano al naturale, non si eccedde giammai l'ultimo tetracordo assegnato.

Non si è creduto disconvenevole l'introdurre canti, od intonazioni piu antiche, e piu comuni d'Ebrei (accompagnandovi talvolta qualche artificiozo concerto) come di quelli da' quali furono, e sono tuttavia cantati i Salmi come cose loro particolari, lo che si vedrà nel secondo, e piu diffusamente nel terzo tomo e nel quarto: come pure l'uso d'alcune greche antichissime cantilene, tratte da pubbliche, e manoscritte memorie sopra inni (quantunque dalla cieca Gentilità a' falsi Dei consecrati) interpretate colla maggior diligenza secondo i musicali caratteri de' due filosofi antichi Greci Alipio, e Gaudenzio, ed adattate nel modo migliore alla nostra presente moderna pratica. Né si è giudicato in tutto disconvenirsi l'esprimere l'ensai misterioso del quale il santo Profeta si è tallora servito per significare gl'impeti spaventevoli della divina giustizia, con alcuni strani ricercati modi, e madrigalesche diaton-chromatiche modulazioni appoggiate sopra l'accordo equivoco pero ed imperfetto de' nostri artificiali stromenti, e particolarmente de' Cembali. Che perciò non accaderà forse in simile caso, e per la introduzione di tali varj pensieri, diversamente da quello avvenga a Nocchiero che in boracoso e profondo mare per condursi al porto abbraccia ogni vento, bench' egli debba tavola nel viaggio lungo e difficile torcere alquanto il cammino.

Ma venendo alla esecuzione de' Salmi; questa dovrà essere puntuale e senza ornamenti d'arbitrio particolarmente nel concertato col riflesso che si cantano a Dio cose divine, le quali piu, che con artificio di vagante voce, convengono esprimersi colla compunzione ed affetto di cuore rassegnato, e devoto. Non si ricerca pertanto se non che siano da' virtuosi musici con giusta misura di tempo, con aggiustato portamento di voce, e con chiarezza di pronunzia ben articolate le parole, e ben intonata la musica (coll'accompagnamento nel ripieno piu che si possa numeroso ma proporzionato di varj bassi, per supplire in un certo modo agli antichi stromenti) perche ne possa indi derivare quell'effetto migliore per lo conseguimento del quale fu travagliato.

Questi

Questi sono li primi venticinque Salmi che dagli Autori vengono esposti alla luce. Dallo aggradimento ed approvazione di essi che ne fortifcano prenderanno eglino qualche motivo ragionevole di compiacimento per tale non leggiera fatica loro. Ma quando si scuoprissero nel presente lavoro tali e tanti difetti che meritassero anzi grave biasimo, che cortese compatimento, piaccia a Dio per sua gloria (e per cui dagli Autori si è posto in opra qualunque etiasi lo impartito talento) piaccia a Dio, ch' altri voglia seguitare il cammino intrapreso sopra una strada non però tanto facile e piana, perche cio serva di consolazione al meno a chi è itato il primo a segnarla, e d'ammacramento insieme dove la mente sempre inferma dell'Uomo essersi potesse troppo inavvedutamente ingannata.

Alcuni pochi errori di stampa, siccome qualunque minima licenza usata nel gusto del moderno cantare, ed altre leggere cose che in così lunga e fastoso lavoro accidentate fossero, si rimettono alla intelligenza de' dotti Contrappuntisti e discreti, perche si compungano di tanto renderne convenientemente ragione a qualche sospetto.

L E T T E R A

Dell' Illustrissimo Sig. Abbate

DOMENICO LAZZARINI

All' Eccellentissimo Signor

GIROLAMO ASCANIO GIUSTINIANI.

Illustrissimo, ed Eccellentiss. Sig. Sig. Padr. Colend.

HO' letto con molto piacere la traduzione che V. E. ha fatto in volgar lingua de' primi venticinque Salmi. La qual fatica discopre la virtù e la pietà dell' animo, e le forze dell' ingegno suo. Qualunque altro Cavaliere, che questo avesse fatto, ne avrei molto goduto, essendo così gioconda per fe il vedere un nobile della sua età, e tra molti agi, e in una così felice Patria, qual è Venezia, rivolgersi a così gravi studi; pensi poi ella stessa da se, quanto mi contisi il vederlo nella persona di V. E. e perchè sommanente la simo, e l'amo; e perchè quelli frutti ho sempre sperato di lei; e perchè finalmente possono ancora gli altri conoscere, che in fatti è vero il giudizio mio: Il qual è, che la gioventù nobile d' Italia non prenderà mai codette sue idee, se non avrà una istituzione e una scuola delle lettere greche, e latine, eguale alla sua. Ma venendo ad essa traduzione; a me sembra, che sia e leggiadra, e che dimostri a chi però abbia osservato e letto gl' interpreti, la sua diligenza nel prenderne secondo la lettera i veri sentimenti. Approvo poi, se vi farebbe ragione di disapprovarla, la libertà de' veri strettamente dentro certe determinate complessioni per commodo della musica; la qual libertà si sa, che da' greci fu adoprata nelle poesie ditiramiche; e la poesia de' Salmi li raccoglie sotto questo genere: onde Davide fu dottamente chiamato da S. Girolamo il nostro Pindaro: e di esso Pindaro Orazio disse: *numquam ferre lege solutus*. I versi poi sono graziosamente condotti, e vi è per tutto la nettezza, e la proprietà della nostra lingua, e l'indole del parlar poetico. Se mai verò cotà non ci farà verso che io sia modello, e che non voglia sentirti cantare colle note delle quali gli avrà vestiti l'Eccellentissimo Signor Benedetto Marcello, dell' ingegno, e della dottrina del quale V. E. non mi scrive cosa, che non mi sia nota. Le Poesie di quella natura, se non sieno cantate sono come prive dell' anima, di che nella mia poesia parlerò distintamente; e vi si vedrà quanta forza al Platone, si Aristotele abbiano insegnato all'accompagnamento della melodia, chiamandole *strepentes voces*. Intanto faccio a V. E. con tutto l'ossequio un'umilissima riverenza siccome all' Eccellentissimo suo Sig. Padre.

Di V. E.

Padova 15. Luglio 1723.

Umilissimo, Devotissimo Servitore Obligatiss.
Domenico Lazzarini.

Rif-

R I S P O S T A

Dell' Eccellentissimo Signor

GIROLAMO ASCANIO GIUSTINIANI

All' Illustrissimo Signor

A B B A T E L A Z Z A R I N I .

Illustrissimo Sig. Sig. mio Colendiss.

SE la mia qual' ella fuasi traduzione de' Salmi ha incontrata la buona sorte di non essere disapprovata dal Signor Abbate Lazzarini, io ho già colto il più bel frutto di mia fatica. Chi mai rifiutando al di lei profondo sapere, ed alla fincerità di cui ella v'adorno non si lusingerebbe di non fornire qualche approvazione anche nel giudizio degli uomini lasciando uscire alla luce quella Parafasi? Pute conoscendo io chiaramente essere V. S. Illustrissima dalla gentilezza dell' animo suo portato ad animare con cortesissime lodi la gioventù allo studio, deggio vivamente d' una grazia pregarla, ed è, che a lei piaccia di scrivermi con tutta la maggior libertà, se stima che io possa col non impedire la pubblicazione di quest' Opera acquittarmi qualche riputazione; di maniera che, siccome io farei contento d'averlo fatto, e per aver conseguita la di lei approvazione, e per aver sodisfatto agli amici che mi sollecitano, resti anch' ella cheta nell' animo suo di avermelo consigliato. Che s'ella rimasse potessi da me permetterne la stampa senza nota di biasimo che derivare me ne potesse, le chiederò licenza di porre alla testa del libro la lettera sua, con' ella ha fatto nella famosissima Tragedia sua d' *Ulisse il giovane* di quella del Signor Abbate Salvini: e così s'immagino Sendo di essi contro la critica, che potesse essermi fatta dagli uomini particolarmente sulla libertà de' versi, su cui pare che per ora cada la offrazione maggiore. Di una tal grazia della quale istantemente la prego io glie ne avrò un'obbligo distintissimo; ed intanto facendole riverenza mi fottoctivo

Di V. S. Illustrissima.

Venezia li 20. Luglio 1723.

Devotissimo Obligatissimo Servitore
Girolamo Ascanio Giustiniani.

c 2 AL-

ALTRA RISPOSTA

Dell' Illustrissimo Signor

ABBATE LAZZARINI

All' Eccellentissimo

GIUSTINIANI.

Illustrifs., ed Eccellentifs. Sig. Sig. Padr. Colend.

HO' ricevuto la cortesissima lettera di V. E. nella quale dice di confidare e nel sapere, e nella sincerità mia. Delle quali due cose la prima la ricevo, come un cortese dono suo; l'altra la riconosco, come mia propria cosa. Con questa torso a scriverle, che la sua traduzione è degnissima d'esser letta. Chiunque offerverà, benchè di questi faran pochi, che non si è potuta fare senza una profonda lettura delle versioni greca, e latina, e degl' interpreti più dotti del senso letterale, questi dovrà essere, e sarà del parer mio. Il frutto però di codella diligenza, e studio suo apparirà ancora a chi che sia, qualora consideri, che nella sua traduzione vi si vede la connessione delle sentenze. Il che non s'ottiene da chi non abbia posto lunga, e diligente fatica nell'intendimento della lettera. E che nella sua traduzione vi sia quella connessione, non si ingherisce senza impudenza. Che se alcuni vorranno sollicitamente disputare sopra i modi precisi di esprimere, a quelli è da rispondere, che altra cosa è il tradurre da gramatico, altra da Poeta; e che altro è il proporre i fondamenti d'una disputa critica sopra del testo; altro il trasportare per esercizio della pietà, e dell'ingegno, e per dare alla nostra lingua una immagine di quella sacra e divina poesia. E similmente si dee dir loro, che tutti i più dotti nelle versioni dei Salmi fatte in versi, o latine, o greche, o toscane, o francesi, tutti anno usato quella e ragionevole, e necessaria libertà: avendole tutti trasportate, prendendo fedelmente le sentenze e gli atteggiamenti di esse; non bilanciando, per usar la frase di Cicerone in simil giudizio, le parole. Chi leggerà la bellissima traduzione, che di alcuni ne ha fatto in versi latini Marc' Antonio Flaminio, vedrà che ha tradotto fedelmente la sentenza del Poeta ebreo, ma il modo d'esprimerli è del Poeta latino e precisamente di Orazio. Lo stesso si vede in quella di Bucanano, inferiore nel verso a quella del Flaminio, benchè non dimeno. Lo stesso si vede nella francese, quella che fu così malamente adoperata da Teodoro Beza, e da altri seduttori: Lo stesso nella greca, che io vidi giorni fa in Vicenza del dottissimo Signor Canonico Checozzi, e lo stesso finalmente nell'ultima fatta in Italia in volgar lingua. Lo stil della quale è molto lontano dalla nettezza, e leggiadria della sua, oltre il non vederli così dilacciata, e così chiara la connessione, che hò detto. Della libertà de' versi son fermo nel giudizio, a che già ferilli a V. E. A che aggiungo che nel testo ebraico, secondo il parere d'uomini dottissimi in quella lingua, non vi sono altre misure, che quelle, che vi faceva il musico. Il che o sia vero, o non vero, poichè è disputato, egli è sempre però vero, e

ma-

manifesto; che non verfero nella quantità e numero delle sillabe è all' altro corrispondente: onde, se metri erano, il che io credo per l'autorità somma di S. Girolamo, nondimeno erano di varie forti. V. E. vede qual è, e quanta difceta di ciò ne venga a lei. Della mia lettera, e di tutte le cose mie, e della mia persona faccia quel che vuole, come di cosa sua. I miei ossequi più riverenti all' Eccellentissimo Signor Padre e all' Eccellentissimo Signor Benedetto Marcello a V. E. gli raccomando; e le faccio umilissima riverenza.

Di V. E.

Padova li 28. Luglio 1723.

Umilifs. Devotifs. Servitore Obligatissimo
Domenico Lazzarini.

LET.

L E T T E R A

Dell' Eccellentissimo Signor

BENEDETTO MARCELLO

Al Signor

FRANCESCO GASPARINI.

Molt' Illustre Sig. Sig. mio Offerend.

SE io non mi sono mai arricchito di pubblicare veruna mia musicale fatica , che prima non sia stata questa , e dalla sua virtù esaminata , ed approvata dall' amor suo mentre io restai favorito dalla di lei direzione , pensi ella con quanto maggior fervore debba presentarmegli adesso , che io vengo richiesto d'essere al Mondo venticinque Salmi tradotti in verso sciolto italiano dal dottissimo Sig. Girolamo Afcancio Giustiniani Patrio del gran talento , e profondo studio a lei noto , e da me composti in musica a varie voci senza fronzoli . La Parafrafi è veramente non leggiera fatica , onde voglio confidare che in questo calo dove ne tengo maggior bisogno non habbia V. S. a defraudarmi del suo favore del quale quanto più so e posso caldamente la prego . Dalla Prefazione dell'Opera , che io a Salmi annessa le ingiungo , rileverà le varie ragioni che mi hanno indotto a qualche novità di stile particolarmente nell'ordine , quali però ragioni tutte , e lavoro musicale sopra medesimi Salmi sottopetto al di lei prudente parere , ed amorosa censura . Ne attendo adunque una risposta la quale , dove occorra , avvertiscami de' difetti , perche da me riparati nel miglior modo possa col suo autorevole e riveribile accontentimento incontrare e vincere quella naturale repugnanza la quale sempre più mi combatte di pubblicare le cose mie ; non mai però da me provata tanto sensibile quanto nella troppo veramente azzardosa congiuntura presente ; desiderando , che il frutto più caro che io farò per raccogliere da quelle fatiche sia la gloria del di lei nome .

Di V. S. Molt' Illustre .

Venezia adi 31. Luglio 1723.

Affezionatissimo Obligatissimo Servitore
Benedetto Marcello .

RIS-

R I S P O S T A

Del Signor

FRANCESCO GASPARINI.

Alt' Eccellentissimo Signor

BENEDETTO MARCELLO.

Illustriss. , ed Eccellentiss. Sig. e Padr. Colend.

DAl profondo intendimento , e mirabile ingegno di V. E. non possono nascere che prodigi . E qual mai più nobile idea , qual più plausibile , quanto laborioso impiego si è inteso al mondo , come si produce al presente da due sì nobiliti Personaggi , ed eruditi Signori veramente elcimplari ad ogni sfera di gente . Consideri però V. E. l'ammirazione non meno del piacere , che mi reca una impresa sì bella , sì nuova , e tanto utile al Mondo tutto . E veramente si fa immaginare in me l'allegrezza , e la stravagaglia , mentre mi deriva dalla operazione e per la poesia , e per la musica di due Cavalieri da me tanto onati , e venerati *ab eorum infantia* , l'Eccellentissimo Signor Girolamo Afcancio Giustiniani , che confesso nel frontespizio del mio *Armonico Pratico al Cimbalo* , e V. E. ch'è gloria della Professione armonica , e lo splendore del mio scario , e debole sapere ; mentre si compiacque da giovanetto proseguire i suoi studi sotto la mia assistenza non solo nella mia dimora in Venezia , ma ancora da lontano per lettere ; e non fidandosi del suo sublime spirito , ha voluto che le sue più studiose operazioni passino sotto l'occhio mio e che siano da me approvate . Ciò pure ha fatto di questi suoi Salmi , che per il basso mio intendimento altro non posso dire ; se non che con tutto il coraggio , e senza alcuna apprensione , o timore potrà tanto V. E. quanto il sopradetto Signore Eccellentissimo suo Collega produrre alla luce del mondo un' Opera così degna , e da ogn' uno desiderabile . Non ho voluto intanto privarmi della consolazione di gustare i saggi di questa nobilissima impresa ne' Salmi già traimmessi con ben osservarli , e farli cantare spesso da' miei Dilectissimi e con sincerità di cuore le dico , che ammiro lo stile così ben misto con l'antico , e moderno , e che per essere alquanto de' primi solo a due voci rendono armonia tale , come se fossero a più Cori , nobile , vaga , e magnifica , e quanto più si possa desiderare . Approvo la novità dell'ordine interamente sì per il mio basso modo d'intendere , come per tante efficaci ragioni addotte nella dottissima sua Prefazione la quale vorrei fosse letta da ogn' uno prima che si accingesse a leggere questi Salmi o a cantarli . Della introduzione poi de' canti forattieri , e particolarmente degli augustissimi greci da V. E. interpretati non so pure che dirmi , se non che questa è stata una scoperta degna dello studio , e profonda sua erudizione , che perciò ne resterà forse con diletto , e con ammirazione qualunque intelligente vedrà tali cose fosse credute impossibili da ritrovarsi .

In

In fine mi confoio infinitamente con ambi della gloriosa impresa, e della virtuosissima unione, la quale darà a conoscere al Mondo, quant' oltre collo studio possa avanzarsi l'ingegno umano, e beato chi saprà considerare, ed approfittare lo spirito e l'intelletto di questa sacra non meno che dottissima Operazione. Per tanto la supplico portare all' eruditissimo Collega li miei ossequiosi rispetti e congratulazioni come porgo a V. E. a cui sono e farò fino alle Ceneri.

Di V. E.

Roma li 21. Agosto 1723.

Umiliss. Devotiss. ed Obligatissimo Servitore
Francesco Galparini.

PA.

PARAFRASI POETICA SOPRA SALMI SALMO I.

Felicità de' giusti, e loro doveri; miserie de' cattivi, e loro castighi.

V. 1. **B** Eatus l'Uomo, che dietro a' rei consigli

De' scellerati non avrà giammai,

E che non fermò'l piede:

Su quelle torte vie, dove fan gli empj

Della lor vita il corso;

E molto meno in cattedra l'assise

Di pestilenza ad infettare altrui

Cui castette dottrine e pravi esempi:

V. 2. *Ma la divina legge*

Fatta del suo volere il solo oggetto,

In essa e giorno, e notte

Immerge la sua mente e immerge il core.

V. 3. *Egli sarà qual arbore*

Presso piantato a un rivo

D'acque correnti e limpide,

C' avrà ne' tempi debiti

Tutto di frutta carico

Il folto e verde erivo:

V. 4. *Frondi mai non cadranno*

Da pianta così nobile

O scolorite od aride

Al suol morto cader;

Ma tutto ciò che faccia

V. 1. **B** Eatus vir qui non abijt

consilio impiorum, & in

via peccatorum non stetit, & in

cathedra pestilentie non sedet.

V. 2. *Sed in lege Domini voluntas ejus,*

& in lege ejus meditabitur die ac

nocte.

V. 3. *Et erit tamquam lignum, quod*

plantatum est factis decursus aquarum,

quod fructum suum dabit in

tempore suo.

V. 4. *Et folium ejus non defluet: &*

omnia quaecumque faciet, prospera-

buntur.

V. 5. Non sic impij, non sic: sed tamquam pulvis, quem proicit ventus a facie terre.

V. 6. Ideo non resurgent impij in iudicio: neque peccatores in concilio iustorum.

V. 7. Quoniam novit Dominus viam iustorum: & iter impiorum peribit.

*Un di fa che condacafi
A lieto e dolce fia.*

V. 5. *Non già così degli empj
Saràn beati qual polvere,
Che dalla terra battevo
I venti, e lo disperdo.*

V. 6. *Portato nel terribile
Universal giudicio
Non forgeran per vivere,
Nè più stramazzebveranno,
Come quaggiù facevano,
Coll'altre giuste i reprobj.*

V. 7. *Sono sposte e son care al Signor nostro
Le vie per cui camminan gl'innocenti;
Ma le strade degli empj
Periscono, dilaguanfi.*

FINE DEL SALMO PRIMO.

SALMO II.

Questo Salmo, ancorchè preso alla lettera possa in qualche parte convenire a Davide nel tempo delle sue perfecuzioni; tutti gli interpreti però accordano, che il Profeta nel complotto abba avuto in vista unicamente il Messia, a cui dovevan esser fatte da' popoli infinite opposizioni, e che doveva finalmente stabilir il suo regno, e vincere i suoi nemici. Esorta però i Principi a soggettarsi all' Unto del Signore ch'è Gesù Cristo, ed a' suoi insegnamenti, dipendendo da ciò la vera felicità.

V. 1. **D** Onde cotanto fremito,
*Ed a qual fine s'ergono
Macchie tante in aria
Da nazioni e popoli?*

V. 2. *I Re del Mondo e i Principi
Saltavano, e congiurano
Tutti contro l'Altissimo,
E quello ch'unge piacquegl
Alto, e supremo Re.*

V. 3. *Rompiano, dicono,
Rompiano i vincoli
Con cui ci legano,
E l'insoffribile
Con cui ci premano
Gingo scutiamo.*

V. 4. *Lo si vedranno ben come di Cielo
Ov'ei soggiorna e regna
Si riderà l'Signor, e quale acerbo
Seberno farà de' vani lor disegni.*

V. 5. *Ei collo spavento avendo suono
Gli sgriderà dell'ira sua tremenda;
Es col balen del suo divin furore,
Fra maraviglia, e fra terrore avvolsi
Li renderà qualuna innodisil pietra.*

V. 6. *Allora quel ch'egli unse
Così dirà: Son io, son io il Sovrano,
Io sono il Rege eletto
Sopra Sion, monte ch'è sacro a lui,
A pubblicar la sua divina legge;*

V. 7. *Il Signore a me solo
Sin dall'eternità sciolse tai detti:
Tu se' mio Figlio; io dal mio sen paterno
Oggi t'ho generato:*

V. 1. **Q**uare fremuerunt Gentes,
& populi meditati sunt inania?

V. 2. *Assiterunt reges terra, & principes
convenurent in unum adversus
Dominum, & adversus Christum
ejus.*

V. 3. *Dirumpamus vincula eorum, &
projiciamus à nobis jugum ipsorum.*

V. 4. *Qui habitat in caelis iridebit
eos: & Dominus sublimabit eos.*

V. 5. *Tunc loquetur ad eos in ira sua,
& in furore suo conturbabit eos.*

V. 6. *Ego autem constitutus sum Rex
ab eo super Sion montem sanctum
ejus, praedicans praecceptum ejus.*

V. 7. *Dominus dixit ad me: Filius meus
es tu, ego hodie genui te.*

V. 8. Postula à me; & dabo tibi Gen-
tes hereditatem tuam, & possessionem
tuam terminis terræ.

V. 9. Reges eos in virga ferrea; & tam-
quam vas figuli confringes eos.

V. 10. Et nunc reges intelligite; eru-
dimini qui iudicatis terram.

V. 11. Servite Domino in timore; &
exultate ei cum tremore.

V. 12. Apprehendite disciplinam: ne
quando irascatur Dominus, & perca-
tis de via iusta.

V. 13. Cum exarserit in brevi ira eius;
beati omnes qui confidunt in eo.

FINE DEL SALMO SECONDO.

V. 8. Chiedimi pur ciò che a te sol si debbe,
Saran tua eredità le genti tutte,
E non i monti o i mari,
Ma le rimote estremità
Contrade della terra
Faran confine al tuo sovrano impero.

V. 9. Tu con frotto di ferro
Roggerai questo popolo ribelle,
Tu 'l frangerai, e vi darrai in polve
Qual vaso vil di frate ignobil creta.
V. 10. Or a voi mi rivolgo, o Regi, o Giudici
Che quaggiù in terra giudicate i popoli;
Quanto al suo Cristo udiste dir l'Altissimo,
Dissegnamento, e di profeta suavi.

V. 11. Adorate il Signor solo e servitolo,
I vostri cori per letizia balzino,
Ma sia sempre 'l timor misto col giubilo.

V. 12. Alle leggi santissime
Del divino Figliuol omai stringetevi,
Perchè d'ira e furor Dio non accendasi,
Ed in eterno per castigo obndarsi
La via di veritate e di giustizia.

V. 13. Quando, e in breve sarà, sia che di sdegno
Arda ed avvampi, quel sarà beato,
Ch'avrà nell' UNTO del Signor sperato.

SALMO III.

Davidde attaccato da Affalone suo figliuolo ribelle ripone tutta la sua speranza nel
Signore; e sicuro della vittoria, e riconosce che la salute viene unicamente
da Dio.

V. 1. **O** Dio perchè contante è mai cresciuto
Lo flual di quei, che in mille pene
amare

Mi san passar così infelici i giorni?
Ond' è Signor, ch'ogni momento io scorgo
Sorgere contra di me nuovi nemici?

V. 2. Quanti 'l cor mi travagliano
Aller che dir li sento:

Nò che non v'è più per costui salvezza,
Che al suo Signor nulla più cal di lui.

V. 3. Dicano pur, che resteran delusi:
Tu mia spola sarai, tu la mia gloria;
Nè mai per grave duol che il cor mi prena,
Cador mi lascierai cal capo in seno,
E tener sifi i mesti lumi al suolo.

V. 4. Già di mie preci 'l grido
Al mio Signor alcai,
Ed ei dal sacro Monte, in cui dimora,
Mi pose orocchio, e mielandi clemente.

V. 5. Quando l'ò mia Diaper mia difesa al fianco,
D'ogni grave pensiero sgombro la mente,
E steso sopra molti agitate pance,
Mi lascio in preda ad un tranquillo sonno,
Poi mi sveglio, ed indì sorgo in pace.

V. 6. E vengano pur, a mille a mille vengano
I miei ribelli, e da ogni lato stringanmi,
Non fia mai peltimor, che il cor mi palpiti.
Sorgi, o Signor, e tu da gl'empj salvami.

V. 7. Tu flagellasti sempre
Tutti color, che non ragion, ma insano
Furor vossè ad odiarmi;
Tu strizlasti i denti
De' peccator cui cui volean ferirmi.

V. 8. La salvezza comun da te dipende,
Ed il popolo eletto
Ora e sempre a te sia caro e diletto.

V. 1. **D**omine, quid multiplicati
sunt qui tribulant me?
multi insurgunt adversum me.

V. 2. Multi dicunt anima mea: Non
est salus ipsi in Deo eius.

V. 3. Tu autem Domine susceptor
meus es, gloria mea, & exaltans
caput meum.

V. 4. Voce mea ad Dominum clama-
vi: & exaudivit me de monte sancto
suo.

V. 5. Ego dormivi, & soporatus sum:
& exurrexi, quia Dominus suscepit
me.

V. 6. Non timebo millia populi cir-
cumdantis me: exurge Domine, sal-
vum me fac Deus meus.

V. 7. Quoniam tu percussisti omnes ad-
versarios mihi sine causa: dentes
peccatorum contrivisti.

V. 8. Domini est salus: & super popu-
lum tuum beneficium tua.

FINE DEL SALMO TERZO.

SALMO IV.

Davidè implora il soccorso del Signore, in tante occasioni da esso sperimentato; invita i suoi nemici alla pace, ed a rientrare in loro stessi; si riposa interamente nell'ajuto divino.

V. 1. **C**Um invocarem, exaudivit me Deus justitiarum mearum: in tribulatione dilatasti mihi.

V. 2. Miserere mei, & exaudi orationem meam.

V. 3. Filii hominum usquequò gravi corde? ut quid diligitis vanitatem, & quaritis mendacium?

V. 4. Et scitote, quoniam mirificavit Dominus factum suum: Dominus exaudivit me, cum clamavero ad eum.

V. 5. Irascimini, & nolite peccare; quae dicitis in cordibus vestris, in cubilibus vestris compungimini.

V. 6. Sacrificate sacrificium justitiarum, & sperate in Domino; Multi dicunt: Quis offendit nobis bona?

V. 1. **N**ell'invocarti mio Signor clemente
E disensor di mie vaganti, pria,

*Pris ebio giovessi di mie preci al fine
M esaudisti corse,
E in mezzo al mio dolor che lo stringeva,
E alle miserie che 'l cingean d'intorno,
Piacque egli a te di dilatarmi il core.*

V. 2. Ob così sempre abbi di me pietade,
E porgi orecchio alle mie preci aniti.

V. 3. Ma voi stolti mortali, e furo a quanto,
Tratti del vostro cor dal grave peso
Inver le cose della bassa terra,
Amar vorrete oggetti
Ripicni sol di vanitate e inganno,
E sull'altro cercar mai che menegge
Onde tradir altrui, tradir voi stessi

V. 4. Imparate una volta
In quei mirabil geste
Dio protegga ed innalzi
Chi si consiglia unicamente a lui,
E invocato da me, come pietoso
Mi porga orecchio, e misericordia sempre.

V. 5. Ve ne doal forse, e n'avvampate d'ira?
Lasciate di peccar, e con orore
Mirando i rei disegni
Che andate ravvolgendo entro del petto,
Nel profondo silenzio della notte,
E nel vitio delle vostre stange
Piangente compunti innanzi a Dio.

V. 6. A lui offrite in sacrificio grato
Una vita che sia retta e innocente,
E d'ogni vostra speme ci sia soggetto.
Ma da molti dir sento:
Chi ci può mai mostrar beni sì dolci
Come son questi che godiam qui in terra?
V. 7. Chi

V. 7. Chi? Tu è Signor, cui nella nostra mente
Piacque scolorir il puro e chiaro lume
Della tua veritate,
E infonderci sul core
Lo spirito tuo di pace e d'allegrezza.

V. 8. Ma costor che non amano
Se non quel che è sensibile,
Cercano solo e humano
D'impinguarsi e di crescere
Nell'affluenza e copia
Di biade, vini, ed olio.

V. 9. Per me godendo una tranquilla pace
Dormo sonni sicuri, e alcuno non turba
Penfier molesto la serena mente;

V. 10. Perché troppo ho nel cor ferma la speme
Delle tue grazie, e del promesso bene.

V. 7. Signatum est super nos lumen vultus tui Domine: dedisti letitiam in corde meo.

V. 8. A fructu frumenti, vini, & olei sui multiplicati sunt.

V. 9. In pace in idipsum dormiam, & requiescam;

V. 10. Quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me.

FINE DEL SALMO QUARTO.

SALMO V.

Preleglia ardente del Profeta: li carivi non avran luogo dinanzi al Signore, e faranno epofiti ad ogni sorta di miferia, i gufti faranno colmati di felicità.

- V. 1. **V**erba mea auribus percipe
Domine, intellige clamorem meum.
- V. 2. Intende voci orationis meæ, rex meus, & Deus meus.
- V. 3. Quoniam ad te orabo: Domine mane exaudies vocem meam.
- V. 4. Mane aſtabo tibi, & videbo: quoniam non Deus volens iniquitatem tu es.
- V. 1. **L**E voci generale
Del lavoro ſupplice,
E i gravi gemiti
D'afcoltar piacciati,
Dio clementiſſimo,
Che innalza a te.
V. 2. Le preci fervide
Che da me ſpargonſi,
Nelle miferie
Che l'cor mi ſtringono
Odi propizio
Mio Dio, mio Re.
V. 3. Tu farai l'unico
Cui le mie ſuppliche
Fia che rivoſcanſi;
Or tu ſollecito
Preſtarmi adeguati
Il tuo ſavor.
V. 4. Pria che delinquirſi
Dal ſol le trouble,
E la ſcèaria
Lucida vendafi,
A te preſentoni
E rendo onor.
Tal Dio comprendati
Santo e giuſtiſſimo,
C'egli è impoſſibile
Che da te ſoffraſſi
Non che ſ'approviſſo
Le iniquità.
V. 5. Che in van conſulavo
I maligni uomini
Di ſeco ſtaſene,
E l'ingiſticia

Di in faccia ſtaſſiti
Poter non hà.

V. 6. Che della vindice
Tua giuſta colera
Scopo divergono
Cibi che ardiſſono
Le ſcelleraggini
Di macchinari:
E che lo occido
Da te deſtinati
Di lor, che vogliono
Delle calunnie
Per lo ſuo proſſimo
Eſterminar.

V. 7. Ob quanto è abominabile
A gli occhi dell'Altiffimo
Cibi che ardiſce ſpargere
Il ſangue, e teſſer fraudi!
Per noi nell'inſuria
Tua pietà conſolato,
Lontano dal ſeguire il lor coſtume,

V. 8. Sarà mio primo e principal penſiero
In quella caſa entrar che al tuo ſervizio
E deſtinata e ſacra,
E con core dritto
Sempre adorarti nel tuo ſanto tempio.

V. 9. Tu mi guida, Signor, per i ſentieri
Di tua giuſticia, e fa che rette ſieno
A gli occhi tuoi le vie della mia vita,
Perche ſi tolga a fieri miei neſſici
D'ador troſci ſu le cadute mie.

V. 10. Su l' labero lor mai verità non ſiede,
Nel loro cor ſol vanitate hà regno,

V. 11. Qual da ſepolcro aperto
Eſce corrotto odor che larva inſetta;
Tal dalla bocca di queſt'empj eſala
L'alto micidial de' lor penſieri,
E de' gli affetti lor guſti e maligni,
E ſol dan vita e moto

V. 6. Odiſti omnes qui operantur iniquitatem; perdes omnes, qui loquuntur mendacium.

V. 7. Virum ſanguinum, & dolofum abominabitur Dominus. Ego autem in multitudine miſericordiæ tuæ,

V. 8. Introibo in domum tuam adorabo ad templum ſanctum tuum in timore tuo.

V. 9. Domine deduc me in juſtitia tua: propter inimicos meos dirige in conſpectu tuo viam meam.

V. 10. Quoniam non eſt in ore eorum veritas, cor eorum vanum eſt.

V. 11. Sepulcrum patens eſt guttur eorum, lingua ſuis doſoſe agebant; judica illos Deus.

V. 12. Decidant à cogitationibus suis,
secundum multitudinem impietatum
eorum expelle eos, quoniam irrita-
verunt te Domine.

V. 13. Et latentur omnes, qui sperant
in te: in eternum exultabunt, & ha-
bitabis in eis.

V. 14. Et gloriabuntur in te omnes, qui
diligunt nomen tuum, quoniam tu
benedices iusto.

V. 15. Domine ut scuto bonæ volunta-
tis tue coronasti nos.

*A lor mendaci lingue inganno e frode.
Ab grande e giusto Dio
Piondi sopra di lor la tua condanna.*

V. 12. *Sieno lor precipizio
Le macchine che alzavano;
E poi che questi giurero
A tal favor e infamia
Di provocar tua collera,
Conforme al peso e al numero
Delle loro nequizie
Carciati in eslerminio.*

V. 13. *Ed all'incontro d'allogrezza s'empiano
Tutti color che solo in te confidano:
Eterna sia la loro gioia e 'l giubilo
Nel dionir tuo regno, e tuo abitacolo.*

V. 14. *Dio immortale in te riponga
Quelli ch'ana il tuo gran nome
Il suo fusto e la sua gloria;
Perche tu quel solo sei*

*Chè spandi sopra i giusti e gioia e pace,
V. 15. E col tuo amor ch'è nostro scudo,
Noi di cuoprir, e coronar ti piace.*

FINE DEL SALMO QUINTO.

SALMO VI.

Dividde afflitto da una infermità tormentosa dimanda a Dio che lo tratti secondo
la sua misericordia, non secondo la sua giustizia: spera da lui solo la sua sanità,
e disprezza gl'infulti de' suoi nemici.

V. 1. **S**ignor quando arde il foco
Del giusto tuo favore

*Tutto non usar vacco
Di giudice il vigor;
Nè l'ira tua tremenda
Ti muova a fulminarmi
Alpo castigo eguale
Al mio sì grave error.*

V. 2. *Nel rimproverarmi sì languente e inferno
Pietà ti prenda, e a me sanar t'invidi
Il duro affanno, e quella doglia estrema,
Chè il cor mi turba e mi corrode l'ossa.*

V. 3. *Oh quali angosce, oh qual crudelissimo!
Mergitan l'anima! Ah misia Signor, e quando
Avran sue per me rotanti guai?
Quando aspetti, mio Dio, di darmi aita?*

V. 4. *Volei ver me pietoso un de' tuoi guardi,
Togli l'anima mia da tanti affanni,
E voi dona salute
Per tua clemenza e tua pietà infinita.*

V. 5. *Non può chi è preda
Fatto di morte
Spiegar d'intorno
La rimbombante
De' tuoi favori:*

*Chi dal sepolero
S'inglier può mai
La lingua al canto
Per oorarvi
D'inni cavori?*

V. 6. *Dal lungo sospirar, dal gemer lungo
Stanco già son, sì ch'è non ho più lena,
Ne cesserò giammai*

V. 1. **D**omine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripas me.

V. 2. *Miserere mei Domine, quoniam
infirmus sum: sana me Domine, quoniam
conturbata sunt ossa mea.*

V. 3. *Et anima mea turbata est valde:
sed tu Domine usquequo.*

V. 4. *Convertere Domine & eripe ani-
mam meam: saluum me fac propter
misericordiam tuam.*

V. 5. *Quoniam non est in morte qui me-
mor sit tui: in inferno autem quis
confitebitur tibi?*

V. 6. *Laboravi in gemitu meo, lavabo
per singulas noctes lectum meum: lacry-
mis meis stratum meum rigabo.*

*Con pituto amaro di lenire il letto
In cui mi giaccio inferno,
E d'irrigar del mio riposo il loco
Con lagrime di vïvo pentimento.*

V. 7. Turbatus est à furore oculus
meus: inveteravi inter omnes inimicos meos.

V. 8. Disedite à me omnes qui operamini iniquitatem: quoniam exaudivit Dominus vocem fletus mei.

V. 9. Exaudivit Dominus deprecationem meam, Dominus orationem meam suscepit.

V. 10. Erubescant, & conturbentur vehementer omnes inimici mei: convertantur, & crubescant valde velociter.

*Con pituto amaro di lenire il letto
In cui mi giaccio inferno,
E d'irrigar del mio riposo il loco
Con lagrime di vïvo pentimento.*

V. 7. *Torbido bô il guardo, e per l' inferno stato
Tanto è la faccia mia da se diversa
Che quasi varruvarmi altri non puote.
Eccomi pel dolor ebio sono asfretto
A soffrir in mezzo à miei nemici
Pria del tempo invaccchiato.*

V. 8. *Via di qua tosto o scellerati indegni
Di fatti iniqui esecutor malavoggi,
Or ch'alla voce del mio tristo pianto
Dio si degnò di dar cortese oraccho.*

V. 9. *Si, ch'egli onai piogossi a mie preggiere,
Si, che gratti gli furò i voti miei.*

V. 10. *Dallo roffor, di turbido
I miei nemici s'empiano:
E di vergogna carichi
Fremendo indietro tornino
Con passo velocissimo.*

FINE DEL SALMO SESTO.

SALMO VII.

Davidè perseguitato da Saul implora il soccorso del Signore: minaccia a' suoi nemici la vendetta di Dio, e predice loro un infelicitissimo fine.

V. 1. **O**R che mi assale da ogni lato e cinge
De' miei persecutor la turba infelita,
Da te solo, o Signor, salute io spero;
Deh tu mi salva, e fra le loro insidie
Non lasciar, o mio Dio, ebio cada estinto.

V. 2. *Se mi abbandoni
Di me che fa?
Io resto, abì lasso,
Senza soccorso,
E già struggo
Facile preda
Del mio nemico,
Che a me pien d'ira
Rugge d'intorno,
E mi s'avventa
Come leone
Mie lasse membra
Per lacerar.*

V. 3. *Signor, i io mai commisi
Il fatto iniquo ond'ei vuol farmi roo
Per colvir l'ingusto suo furore;
Se le mani lardati d'iniquitate,*

V. 4. *Se mai vendei per male,
Possa io, che giusto fora,
Possa cader de' miei nemici al piede,
E le speranze mie vadano a voto.*

V. 5. *Che a voler seguano
Di me l'uccido,
E che l'adempiano;
Che mi calpestino,
E' l' mio ricuperano
D'oscura infamia
Nome onorevole.*

V. 6. *Ma l'innocente io sono,*

V. 1. **D**omine Deus meus, in te speravi: saluum me fac ex omnibus persequentibus me, & libera me.

V. 2. Ne quando rapiat ur leo animam meam, dum non est qui redimat, neque qui saluum faciat.

V. 3. Domine Deus meus, si feci istud, si est iniquitas in manibus meis.

V. 4. Si reddidi retribuentibus mihi mala, decidam meritò ab inimicis meis inanis.

V. 5. Persequatur inimicus animam meam, & comprehendat, & conculet in terra vitam meam, & gloriam meam in pulverem deducat.

V. 6. Exurge Domine in ira tua, &

exaltare in finibus inimicorum meorum.

V. 7. Et exurge Domine Deus meus in praecepto quod mandasti : & synagoga populorum circumdabit te.

V. 8. Et propter hanc in altum regre-
dere : Dominus iudicat populos.

V. 9. Iudica me Domine, secundum iustitiam meam, & secundum innocentiam meam super me.

V. 10. Confammetur nequitia peccatorum, & diriget iustum, scrutans corda, & renes Deus.

V. 11. Iustum adiutorium meum à Domino, qui salvos facit rectos corde.

V. 12. Deus iudex iustus, fortis, & patiens: nunquid irascitur per singulos dies?

*Sì, mio Signor, t'accenda un giusto sdegno;
Fa che t'afalti il tuo poter sovrano
Su le rovine de' nemici miei.*

*V. 7. Sorgi, o Signor, deh sorgi
Per l'immortabil tuo decreto eterno,
Che a regnar destinommi
Sopra i popoli tuoi;
E allor farò che questi a te d'intorno
Tutti radoverassi
Per tributar a tua grandezza onori.*

*V. 8. Per un opra al tuo nome
Sì gloriosa, fiedi
Su l'alto tribunal di tua giustizia,
E l'ardua lite e grande rei decidi;
Che non à miei nemici
Ma solo a Dio corvione
Giudicare, e dar legge all'universo.*

*V. 9. S'ia conforme, o Signor, la tua sentenza
Alla mia integritate, all'innocenza.*

*V. 10. C'è abbia ormai sue
De' peccatori
L'iniquità;
E tua sapienza,
Cui chiarì sono
Tutti i pensieri,
Tutti gli affetti,
Allor de' giusti
Per vie sicure
Guida sarà.*

*V. 11. Poichè il Signor protegge sempre e salva
Chi è giusto e retto ba il core,
E' ben ragion c'è io da lui sperar vita.*

*V. 12. Il Signor nostro è un giudice
Giusto insieme e possente;
Ma alla giustizia accorda e alla potenza
Pietae e sofferenza.
Egli non submina
Con giusta collera
Sul capo a gli empj*

Di

*Di giorno in giorno
Giustizi e pene.*

*V. 13. Ma se troppo affaldati
Nella di lui clemenza
Dal sentir d'ingiustizia
Non torcerete i passi,
Vi sarà strisciar su gli occhi
La sua spada balenante:
E già l'ardore è su la carda
Di quell'arco onnipotente,
Onde non eson mai fannini a voto.*

*V. 14. Ogni strale c'è agli occhi
Porta seco e stragge e morte,
E sta pronta ogni saetta
Per gastigo, e per cecidia
Di coloro c'è à miei danni
Ardea d'ingusto sdegno, e di furor.*

*V. 15. Ma che prò? le parole ispargo al vento:
Il mio nemico,*

*Qual sopra parto
Donna, s'affanna,
E un'ingiustizia
Fansa e grande
Dalle sue doglie
Concepirà;
Indi concetta
L'invidia doglia
Nel rimirarmi
Da Dio protetto,
Già partorisce
L'iniquità.*

*V. 16. Quanti consigli,
Quante fatiche
Spese in aprirmi
Profonda fossa
Per far c'è io cada!
Ma non cadrò:
La fossa appunto
C'è egli m'aperse*

V. 13. Nisi conversi fueritis gladium suum vibrabit: arcum suum tetendit, & paravit illum.

V. 14. Et in eo paravit vasa mortis, fagittas suas ardentibus effecit.

V. 15. Ecce parturivi iniustitiam: concepit dolorem, & peperit iniquitatem.

V. 16. Lacum aperuit; & effodit eum: & incidit in foveam, quam fecit.

Con

V. 17. Convertetur dolor eius in caput eius : & in verticem ipsius iniquitas eius descendet.

V. 18. Confitebor Domino secundum iustitiam eius : & psallam nomini Domini altissimi.

Con tanto studio,
Suo precipizio
Esser vedrà.

V. 17. *Turneran contro lui tutte l'arti,
Che dettogli geloso timore,
E le macchine alzatemi incontro
Dal suo iniquo ed ingiusto favore
Caderanno a schiacciargli la testa.*

V. 18. *Io loderò frattanto
Del Signor la giustizia,
E con voci di gioja
Canterò salmi, e canticci
A gloria dell' Altissimo.*

FINE DEL SALMO SETTIMO.

SALMO VIII.

Si esalta la grandezza di Dio in se, nelle sue opere, e principalmente a favore dell' uomo.

V. 1. **O** H di che lode,
Di che stupore

Oggetto è mai

Per l'universo

Il tuo gran nome

O supremissimo

Nostro Signor!

V. 2. *Quanto è innalza*

Sopra de' cieli

Sopra il creato

La tua grandezza

La tua splendor!

V. 3. *Sà le labbra innocenti*

De' teneri bambini

Che dal materno sen facebano il latte

Farmi lode sì eccelsa al tuo gran nome,

Che ogn' incredulo core a te nemico

Ed ogni alma che spirava odio e vendetta,

E confonde, e distrugge.

V. 4. *Quando alzo gli occhi, e l'obscuro ciel rimirò*

Di tua destra possente opra sublime,

Ed iu' scorgo l'argentata luna

Splender sole notturno e brillar gl'astri;

Attonito e confuso

Fra sì gran meraviglie allora io dico:

V. 5. *Che cosa è l'uomo*

D' Adamo figlio,

Qual merito ha mai

Per cui lo degni

Di tua memoria,

De' tuoi favori?

V. 6. *Quasi equal lo facesti*

A gli spiriti celesti,

Tu di gloria e d'onor lo coronasti,

V. 1. **D**omine Dominus noster,
quàm admirabile est nomen
tuum in univèrsa terra!

V. 2. Quoniam elevata est magnificentia tua, super caelos.

V. 3. Ex ore infantium, & lactentium perficisti laudem propter inimicos tuos, ut destruas inimicum, & ultorem.

V. 4. Quoniam video caelos tuos, opera digitorum tuorum : lunam, & stellas, quae tu fundasti.

V. 5. Quod est homo quòd memor es eius? aut filius hominis, quoniam vitas eum.

V. 6. Minuisti eum paulò minùs ab Angelis, gloria, & honore coronasti eum, & constituisti eum super opera manuum tuarum.

E so.

V. 7. Omnia subiecisti sub pedibus eius,
oves & boves universas, insuper &
pecora campi.

*E sopra l'opre tutte
Di tu possente mano
Lo vendesti signore.
V. 7. Al suo piede affogge, ottosti
Della terra armenti e gregge;
Le pecorelle
Ne' verdi campi
Il dolce latte,
Le lene molli
Gli sommitostirano,
E di suoi ceppi
Prendono legge.*

V. 8. Volucres caeli, & pisces maris, qui
perambulant semitas maris.

*V. 8. E gli uccelli caeli, e i monti pesci
Che per l'aria e nel mar volano, e girano
Sereno al suo dominio.*

V. 9. Domine Dominus noster, quàm
admirabile est nomen tuum in uni-
versâ terra!

*V. 9. Oh di che lode
Di che stupore
Oggetto è mai
Per l'universo
Il tuo gran nome,
O santissimo
Nostro Signor!*

FINE DEL SALMO OTTAVO
ED ULTIMO DEL PRIMO TOMO.

SALMO

PRIMO

a Due

ALTO, e BASSO.

Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum &c.

Fin. Grave

B E - a to l'um, che dietro a' rei con - sigli de' sceler - ti non an -
E - a to l'um, che dietro a' rei consigli de' scelera -
do gianna - i, E che non fermà il pède e che non fermà il
ti non avàlo gianna - i, E che non fermà il pède e

Salmi Tomo primo. A

V. 7. Omnia subiecisti sub pedibus eius,
oves & boves universas, insuper &
pecora campi.

*E sopra l'opre tutte
Di tu possente mano
Lo vendesti signore.
V. 7. Al suo piede affogge, ottosti
Della terra armenti e gregge;
Le pecorelle
Ne' verdi campi
Il dolce latte,
Le lince molli
Gli sommitostirano,
E di suoi ceppi
Prendono legge.*

V. 8. Volucres caeli, & pisces maris, qui
perambulant semitas maris.

*V. 8. E gli uccelli caeli, e i monti pesci
Che per l'aria e nel mar volano, e guirano
Sereno al suo dominio.*

V. 9. Domine Dominus noster, quàm
admirabile est nomen tuum in uni-
versâ terra!

*V. 9. Oh di che lode
Di che stupore
Oggetto è mai
Per l'universo
Il tuo gran nome,
O santissimo
Nostro Signor!*

FINE DEL SALMO OTTAVO
ED ULTIMO DEL PRIMO TOMO.

SALMO

PRIMO

a Due

ALTO, e BASSO.

Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum &c.

Fin. Grave

B E - a - to l'um, che dietro a' rei con - sigli de' sceler - ti non an -
E - a - to l'um, che dietro a' rei consigli de' scelera -
do gianna - i, E che non fermà il pède e che non fermà il
ti non avàlo gianna - i, E che non fermà il pède e

Salmi Tomo primo. A

(II.)

perde sì quelle torte vie dove san giem — pi della lor vitai cor —
 che non ferma il picciol sì quelle torte vie do- ve san giem pi della lor vitai cor —

fo: e molto meno in catedral d'aj - fi - se di peñien - za ad
 fo: e molto meno in catedral d'aj - fi - se di peñien - za

inñatar al - trui ad inñatar al - trui con caratte doctrine con caratte do-
 ad inñatar al - trui con car - rotte doctrine con car-

vria e pravi e - sem - pli e pra - vi sem - pli e pra - vi sem -
 vatte doctrine e pravi sem - pli, e pravi - sem - pli, e pra -

43 48 56 64 72 80 88 96 104 112 120 128 136 144 152 160 168 176 184 192 200

(III.)

pi.
 vi e - sem pi.
 5 64 41 43

Solo Adagio
 Ma la divi - na legge fatta del suo vo lere il solo ogget-

Tutti Largo
 to in esja, e giorno, e notte immerge la sua mente, e immerge il
 immerge la sua mente,
 Tutti 434 434

core immerge la sua mente e immerge il core e immerge il
 e immerge il core immerge la sua mente, e immerge il core e im-

10 43 60 76 92

♩(IV.)♩

core e immerge il co - re.
- merge il core e im - merge il co - re.

Solo. Lento

E già sarà qua - re presso piantato a un rivo - lo d'acque correnti, e

lin - pi - di c'avrà ne' tempi de bi ti tutto di frutta ca ri co il folto, e

ver de erin c'avrà ne' tempi de bi ti tutto di frutta

ca ri co il folto, e ver - de erin. *figue.*

♩(V.)♩

Tutti. Largo *Frondi*
Frondi giammai vedranno da pianta così no bi le o sca-

giammai vedranno da pianta così nobile o scolo rite, od a ride ai suoi mor -
- lorite od a ri de o scolarite, od a ri de al suol mor - - te cader al suo mor -

foli -
te cader: Ma tutto ciò che faccia un di fia che conduca - si tes

foli -
te cader: Ma tutto ciò che faccia un di fia che conduca - si un di fia che con -

di fia che conduca - si a lie - - to e dolce fu a lieto e dolce a lieto e dol - - ce
dura - si a lie - - to e dolce fin un di fia che co - duca - si a lieto e dolce

(VI)

tutti

fa su di fa che con - du - ca - fi no di fa che con - du - ca - fi a lieto dolce

tutti

fa su di fa che con - du - ca - fi a lieto dolce fa su di fa che con - du - ca - fi

fa a lieto dol - ce fa.

- a lieto e dolce fa.

Solo.

Non già cesi dell'empì: Largo saran bensì qual polvere, che

dalla terra balzano i venti, e disperdono e in dis - perdono saran qual

polvere che i venti balzano e in dis - perdono e la disper

(VII)

divo.

Tutti.

Per tanto nei terri bi le univ - er - sal giu - dizio

Per tan - to nei ter ri bi le univ - er - sal giu - dizio

Tafo solo. Tutti.

non for - geran per vive - re no più frammischie - ranno - fi

non for - geran per vive - re no più frammischie -

Tafo solo. Tutti.

co - me quegl'è fa - cca - no col'ine giuste i repro - bi

fanno - fi co - me quegl'è fa - ccano col'ine giuste i repro - bi

(VIII.)

coll' anime giuste i re pro bi i repro - bi
 coll' anime giuste i re pro bi i repro - bi

Solo.

Sono affetto, e son core al Signor nostro le vie per cui camminan gli innocenti:

Tutti Largo.

Ma le fra - de de - gli em - pi pe -
 ri - riscono alle - guanti di - leguanti periscono alle - guanti

Tutto solo. Tutti.
 ri - so - no alle - guanti pe - ri - sono alle - guanti per - scono di - leguanti
 pe - ri - sono alle - guanti alle - guanti periscono per - scono alle - guanti

(IX.)

alle - guanti perij - como perij - como alle - guanti
 ma le fra - de de - gli em - pi perij - como alle - guanti di -

ma le fra - de de - gli em - pi di - leguanti pe -
 leguanti perij - como perij - como alle - guanti perij - como alle - guanti ma

ri - so - no perij - como alle - guanti alle - guanti perij - como perij - como alle - guanti pe -
 k fra - de de - gli em - pi di - leguanti pe -

ri - so - no alle - guanti ma le fra - de de -
 rij - como perij - como alle - guanti di - leguanti per - scono perij - como alle - guanti pe -

gli eu - pi pe - riuo - no perij - cono dile - guanij perij - cono di -
 rij - cono dile - guanij dile - guanij perij - cono perij - cono perij - cono dile - guanij
 le - guanij perij - cono perij - cono dile - guanij perij - cono dile - guanij
 ma le fra - de de - gli em - pi di - le - guanij pe -
 pe - rij - cono dile - guanij dile - guanij perij - cono perij - cono dile - guanij - o.
 rij - cono di - le - guanij perij - cono perij - cono dile - guanij

Fine del Salmo primo.

SALMO SECONDO

a Due

ALTO, e BASSO.

Quare fremuerant gentes &c.



Tutti

Ritornello

Dum - de co - tan to fre - mi - to
 Dum - de

(XII.)

ed a qual fi - ne s'ergo no
 cotan to fie - mi - to ed a qual fi - ne s'ergono

ma - chi - ne tan te in a - ria
 ma - chi - ne tan te in a - ri - a

da nazi - o ni e po - po - li da nazi - o ni e po - po - li?
 da nazi - o ni e po - po - li da nazi - o ni e po - po - li?

cotan - to fremito a qual fin s'ergono ma - chi - ne tan - te in
 dande dande ed a qual fin

(XIII.)

a - ria da nazi - o ni e
 ma - chi - ne tan te in a - ri - a da nazi - oni e

fermo.
 po - po - li da nazi - oni e po - po - li?
 po - po - li da nazi - oni e po - po - li?

Largo. I Re' del mondo e i Prenci - pi solle - vansi con - giurano
 I Re' del mondo e i Prenci - pi solle - van - si, e congiurano congiurano tutti

tut ti contro l'Al tif fimo tut ti contro l'Al tif fimo tut ti e quello che s'anger
 contro l'Al tif fi mo tut ti contro l'Al tif fi mo tutti contro l'Al tif fimo

(XIV.)

pianissimi alto Jugre - mo supremo Rê al - to al - to, e su - pre
 e quello che per pianissimi al - to, e supra - mo supremo Rê al - to, e supremo su -
 mo Rê.
 pre mo Rê.

Ritardato e staccato.

Rom - pia - mo
 Rom - pia - mo dicono rompiano i vinceli con cui ci le
 dicono rompiano i vinceli con cui ci le ga - no
 ga - no rom - pia - mo dicono rompiano i vinceli

(XV.)

con cui ci le - ga - mo, e l'in - sof - fri bile con cui ci
 con cui ci le - ga - mo,
 premo gio go scuo - tia mo rom - pia -
 e l'in - sof - fri bi - le con cui ci premo gio go scuo - tia -
 mo dico - no rompiano i vinceli con cui ci le - ga -
 mo rom - pia - mo dico - no rompiano i
 no scuotiamo il gio go gio go inf - fri bi - le con cui ci premo c
 vince - li e l'in - sof - fri - li - la gio go scuo -

(XVI.)

Et in - fuf - fri - bi - le gingo ficutiana
tians cou cui ei premans e i'ngio - fribi - le gingo ficutiana

fuo - tia - nu. Solo.
fuo - tu - no. Lo fi ve dranno ben come de' Ciel' ad' ei' Joggiana, e regna

fi riderà Signor, e quaka cer lo fcherno fa - rà de' vani lar disse - gni.

Largo e Raccato.

Tutti. Ei collo ipaventoso orrendo fivno gli fgriderà dell'ira fua tremenda ei col balen
Ei collo ipaven - toso orrendo fivno gli fgriderà dell'ira fua tremenda

(XVII.)

del fuo divin fuo - re fra meraviglia, e fra terror avvolti li renderà quon in mo bal
ei col balen del fuo divin fu - rare fra meraviglia e fra terror avvolti li rende - rà qual in -

pie - tra li rende - rà qual in - mobil pie - tra qual in -
mobli in - mobil pie - tra li renderà qual in inno - bil pieria

mobli pie - tra.
qual in - mobil pie - tra.

Solo.
Allora quel ch'egli in fe così dirà: Jon' èo Jon' èo Sa - urano

(XVIII.)

ia sono il Rege e - letto sopra Sion monte ch'è sacro a lui a pubbli - can la sua divi - na legge.

Il Signor a me solo fin dall'eter - nità sciolse tai dexti: Tu fermò Fi - gli; io

Solo. Largo

dai miasen paterno io dai miasen paterno og - gi t'hò ge - ne - ra

to Io dai miasen paterno oggi t'hò ge - ne - rato t'ho gene -

ra - to. *Chitadim pur eis ebate*

sol si debbe saran tue cre - di t'ò - le geni tutte: E non i monti, o i ma - ri

a tempo

(XIX.)

ma le ri - mo - te ofre me contrade della ter - ra saran conque le ri -

moce le ri - moce della terra contra - de ofre - me faran conq - ne le contrade of -

tre me al tuo sovra - no bap - ro. Tu con fessro di ferro reggerai questo

pepo - lo rebel - le, tu'l frangerai tu'l frangerai, eriduravalo in polve e ridorralo in polve

qual vajo vil qual vajo vil di fra - leignabil cre - ta.

(XX.)

Tutti. Grave.

Or a voi mi ri - vol - go e Regi, o Giu - di - ci, che quaggiù in

Or a voi mi ri - vol - go, o Regi, o Giu - di - ci

terra giudi - cate i po - po - li giudi - cate i po - po - li

che quaggiù in terra giudi - cate i po - po - li giudi - cate i po - po - li

quanto al suo Cri - sto ri - dite dir l'Alti - s - s - i - mo d'insegnamento, e di profi - to sia - vi

quanto al suo Cri - sto ri - dite dir l'Alti - s - s - i - mo d'insegnamento, e di profi - to sia - vi

e - di profi - to sia - vi.

e - di profi - to sia - vi.

(X XI.)

Solo. adagio.

Ado - rate il Signor il Signor ado - rate solo, e fervi - te - les i vostri

cori per le - stiza balzano, na fa sempre il timor n'ho col quibilo.

Solo.

Alle leggi sacri - f - cae del d'iva - no F'inali emi firm - gecevi perche d'rate fa

ror Dion accen - d'ati, ed tu e - terno per g'agli - go chidavvi la via di veri - tade e -

di giusti zia. Segue.

❀(XXII)❀

Tutti Largo.

f *sol.*

Quando (e in breve sarà) fia che di fidegno arda ed avvampi quel sarà bea - to el'avrà nell'

into avrà nell' into del Signor Ipe - ra - to *tutti.* e in breve sa -

tutti. Quando (e in breve sa - rà) fia che di fidegno arda ed av -

f *sol.*

rà quel sarà bea - to

vampi quel sarà bea - to *f* *sol.* el'avrà nell'into avrà nell' into del Si -

tutti. quel sarà bea - to *tutti.* quando e in breve sarà e in breve sarà

guor Ipe - ra - to quel sarà bea - to *tutti.* quando e in breve sarà fia che di

5

❀(XXIII)❀

f *sol.* *tutti.*

e in breve sarà quel sarà bea - to quando e in breve sarà fia che di

fidegno arda ed avvampi quando e in breve sarà e in breve sarà

f *sol.*

fidegno arda ed avvampi el'avrà nell' into avrà nell' into del Signor Ipe - ra -

tutti. e in breve sarà quel sarà bea - to *tutti.* quando quando

f *sol.*

to e in breve sarà e in breve sarà quel sarà bea - to e in breve sa - rà

e in breve sarà fia che di fidegno arda ed avvampi *tutti.* quando e in breve sa -

f *sol.* *tutti.*

el'avrà nell' into avrà nell' into del Signor Ipe - ra - to e in breve sa -

rà e in breve sarà e in breve sarà quando e in breve sarà fia che di

(XXIV.)

ra quando e in breve sarà fia che di legno arda ed avvampi solo
 legno arda ed avvampi e in breve sarà e in breve sarà qui sarà bea —
 el'avrà nell' unto avrà nell' unto del Si - gnor Ipe - ra - to el'avrà nell'
 to el'avrà nell' unto avrà nell' unto del Si - gnor Ipe -
 unto del Si - gnor Ipera - to avrà nell' unto del Signor Ipera — to.
 ra - to el'avrà nell' unto del Signor Ipe - ra - to.

Fine del Salmo fecondo.

(XXXV.)

SALMO
 TERZO
 a Due

CANTO, e ALTO.

Domine quid multiplicati sunt &c.



Solo
 Dio perche o Dio perche co - ra - to è mi cresciuto lo sua di
 Largo.

qui che in mil - le pe - ne amare mi fan paj - far co - si in fe - li - ci
 Solo.
 O Dio perche o Dio perche co - ra - to è mi cresciuto lo sua di qui che in mil -

❀(XXVI.)❀

gior - ni perche cotan - to mai cresciuto lo spul di quei che in mil - le pe - ne a - mare
le pena - mare mi fan pas - far co - st'infel - ci i gior - ni o Dio per -

o Dio perche o Dio perche co - tan - to è mai cresciuto lo spul di quei che in mil - le pe -
che o Dio perche cotan - to è mai cresciuto lo spul di quei che in mil - le pe - ne amaro mi fan pas -

ne ama - re mi fan pas - far co - st'infel - li ci i gior - ni
far mi fan pas - far co - st'infel - li ci i gior - ni

On d'è Signor ch'ogni momento iscego for - ger contro di me nuovi nemici contro di
On d'è Signor ch'ogni momento iscego for - ger contro di me nuovi ne -

❀(XXVII.)❀

me nuovi ne - mi - ci for - ger contro di me nuovi ne - mi ci nuovi ne -
mici nuovi ne - mi - ci forger contro di me nuovi nemici contro di me nuovi ne -

mi - ci
mi - ci

Tutti pres. 3/8
Quan - ti il cor mi tra - fig - go - no quanti quanti quanti
Quan - ti il cor mi tra - fig -

quanti quanti quanti quan - ti il cor mi tra - fig - go - no quanti
go - no quanti quanti quan - ti il cor mi tra - fig - go - no quanti quanti

❁(XXVIII)❁

quanti - quanti quanti quan - ti! cor mi traf - fe - go - no quanti
 quanti quanti quanti quanti quanti quanti quanti
 quanti quanti quanti quan - ti al -
 ti! cor mi traf - fe - go - no quanti quan - ti

Largo

lor che dir li sento allor che dir li sento nò che non v'è più per cogni nè che non v'è più per co -
 Allor che dir li sento allor che dir li sento più per cogni nò che non v'è più per cogni

5 6

5 6

5 6

5 6

❁(XXIX)❁

Solo. tempo largo.
 Dicavlo pur, che restan de - lli: trunco mi - lo farai tu la mia glo - ria; ne mai per grave
 largo

fido
 Ne mai per grave dual che il cor mi prema eader mi lasierai col capoin
 dual che il cor mi prema eader mi lasierai col capoin feno cader mi lasie -
 feno Cader mi lasierai col capoin feno ne mai per grave dual che il
 rai col capoin feno ne mai per grave dual che il cor mi prema eader mi lasie -
 cor mi prema eader mi lasierai col capoin fe - no e teur sfi i suoi in -
 rai col capoin feno ca - der mi lasie - rai col capoin feno e teur

5 6

5 6

5 6

5 6

❖ (XXX.) ❖

mi al suo — lo e tener fji i maffi
 fji i maffi lu - mi al suo - lo e tener fji i maffi lu - mi al

lu - mi al suo - lo.
 suo — lo.

Solo.
 Adagio. *Gid di me precì il grido*

al mio Signor abbi — ta di dal sacro monte in cui di - mora mi porse orecchio e ud' esandì elo -

mente abbi mie precì al mio Signore mi porse orecchio e n' esandì elo - men - te.

❖ (XXXI.) ❖

Solo.
 Quando hò il mio Dio per mia di - fesa al fianco d'ogni grave penser scombra la mente, e

Solo.
 ma lascio in preda ad
 feto
 feto sopra mali agia - te piove, mi lascio in preda ad un tranquillo son —

un tranquillo son — no mi lascio in preda ad un tranquillo son - no mi
 no mi - lascio in preda ad un tranquillo son — no mi lascio in preda ad

Allegro.
 lascio in preda ad un tranquillo son - no poi mi riveglio poi mi riveglio ed indi fuggo in
 un tranquillo son — no poi mi riveglio poi mi riveglio ed indi

4 3
 allegro

(XXXII)

pace for in pace ed indi for in pa - ce.
 for in pa - ce mi ri veglio ed indi for in pa - ce.

Tutti, presto.

E vengon per a mille a mille vengono a mil le a mille vengono i miei vi.
 E vengon per a mille a mille vengono i miei vi.

be li e da ogni lato fringammi e da ogni lato fringammi non sia mai pe'l timor che il cor mi
 feli e da ogni lato fringammi e da ogni lato fringammi che il cor

pal - pi - si. che il cor - mi palpi - si non sia mai pe'l timor che il cor
 mi palpi non sia mai pe'l timor che il cor mi palpi - si non sia mai pe'l timor che il

(XXXIII)

mi palpi - si che il cor mi palpi - si.
 cor mi palpi - si che il cor mi palpi - si.

Tutti, presto.

Surgi Signor e tu daq' empj saluam e tu daq' empj sal - va - mi
 Surgi Signor e tu daq' empj sal - va - mi

sal - va - mi sal - va - mi sal - va - mi.
 sal - va - mi sal - va - mi sal - va - mi.

Tu flagel - laffi sem pre sem pre
 Tu flagel - laffi sem pre flagel - laffi sem

(XXXIV.)

tutti co - lor che non ragion maijano furor maijano furor maj.
 pre tui color che nonragion maijano furor maijano fu - ror maj - se adu -

je ad ostar - mi.
 diar - mi.

Tutti
 Tu frito - laffii den - ti tu frito - laffii den - ti de - ti de' pecca -
 Tu frito - laffii den - ti tu frito - laffii den - ti

ton con cui volean fe - rir - mi tu frito - laffii den - ti
 ti de' pecca - tor con cui volean ferir - mi de' peccator tu frito - laffii

(XXXV.)

de' peccator con cui volean fe - rir - mi de' pecca - tor
 den - ti de' peccator con cui volean ferir - mi tu frito - laffii

tu frito - laffii den - ti tu frito - laffii den - ti de' pecca -
 den - ti de' peccator tu frito - laffii den - ti de' pecca - tor

tor tu frito - laffii den - ti de' pecca - tor con cui volean fe -
 tu frito - laffii den - ti de' pecca - tor con cui con cui volean fe -

rir - mi. Segue
 rir - mi.

(XXXVI.)

Soli

La favrezza comanda te di - pren - - - - - dr.

foli

La fal - arizza comanda te di - pren - - - - - dr.

Solo. Rento.

Ed il popole - let - to ora e sem - pre a te fi - a ca - roe di -

foli

Ora e sem - pre a te fi - a ca - roe di - let - to

tutti

let - to ca - roe dile - to

foli

Ora e sem - pre a te fi - a ca -

tutti

ca - roe di - letto ed il popole - les - to ora e sem - pre a te

tutti

roe dile - to ora e sem - pre caro caro ed il

foli

fi - a ca ro ca - roe dile - to a te fi - a e di - letto

(XXXVII.)

popo - le - les - to ora e sem - pre a te fi - a ca - roe di - let - to a te

foli

ora e sem - pre a te fi - a ca - roe di - let - to ora e sempre

tutti

foli

fi - a e di - letto ora e sem - pre a te fi - a ca -

foli

caro caro ed il popo - le - les - to ora e sem - pre a te

tutti

roe dile - to ora e sem - pre caro caro e di - letto ed

foli

fi - a ca roe dile - to a te fi - a e di - letto e di - letto

tutti

il popole - les - to ora e sempre a te fi - a ca - roe di - let - to a te

foli

ora e sem - pre a te fi - a ca - roe di - let - to ora e sempre

(XXXVIII.)

fi-a e di-letto caro ca-ro di-letto fi-a te fi-

ca-ro ca-ro caro ca-ro e di-let-to a te fi-

Fine del Salmo terzo.

(XXXIX.)

SALMO

QUARTO

a Due

CANTO, e ALTO.

Cum invocarem exaudivit me Deus &c.



Tutti

Grave. Rit.

Nunc in vo-car-ti o mio Si-gno cle-men-

(XL.)

ti o mio Signor cie - men
te o mio Si - gnor cie - men - te nell'

te nell' in - vo - car - ti o
in - vo - car - ti o mio Si - gnor cie -

mio Signor cie - men - te e di fen - for di mio ra -
men - te e di fen - for di mio ra - gio -

gio - ni, pri - a pria co' lo stinguo di mio preci al fi -
ni, pri - a nell' in - vo - car - ti nel fan -

(XLI.)

te nell' in - vo - car - ti nel fan - di cor -
di - fsi cor - te - fo nell' in -

te - fo nell' in - vo - car - ti e al -
vo - car - ti e in mezzo al mio dolor che la fra - ge -

le mi se - rie e co' i conati d' in - tor - no piangue egli a te di dilatar mi il co -
vo nell' in - vo - car - ti piac - que egli a

re piac - que egli a
te di dilatar mi il co - re piac - que egli a te

(XLII.)

te piae - que est a te di - ti - tar mi il co
piae que est a te di - ti - tar mi il co

re.
re.

Largo. Solo. tutti.
Ob. cesi sempre ab - bi di me pietade ab - bi di me pietade e porgi o -
tutti.
Ob. cesi sempre ab - bi di me pietade ab - bi di me pietade e

rec - chio, e porgi o - rec - chio e porgi rec - chio alle mie preciu -
porgi - recchio e porgi - recchio alle mie preciu mi - li al - le mie

(XLIII.)

mi - li al - le mie preciu - mi - li.
pre ci mi - li.

Solo. tutti.
Stolti mor - ta - li e fino a quando senti del vostro cor -
Solo. tutti.
Ma voi stel - ti mortali e fino a quando trat - ti del vostro cor trat -

tratti del vostro cor dal grave pe - jo in ver le co - se della bas - sa ter -
ti del vostro cor dal grave pe - jo in ver le cose della bas - sa ter -

Solo.
ra amar vorrete eg - getti ripre - ni voi di vanitate e in - ganna
Solo.
ra e null'altro cercar mai che men -

(XLIV.)

fiso
 zione con che tradir al trui tradir voi fegh? impa - rate una volta con

quasi mara - bil qu'è Dio proteggatinnanzi chi si confecta senza - mente a lui

cimvo - cuto da me come pietoso mi purgarecchio, e mi elandifica sempre.

Tutti *fiso*
 Ve ne duol forse e s'avvampate d'ira? lasciate di peccar, e con or - rare mi -
Tutti
 Ve ne duol forse e s'avvampate d'ira?

ratti
 rando i rei di - Jescu che andate ravvolgendo entro del petto *mi pro - fondo fi -*
tutti
 nel profondo stesizio della notte

(XLV.)

lenzio della notte e nel ri - tiro delle vostre fiam - ze pian -
 e nel ri - tiro delle vostre fiam - ze piangete compunti innan -

ge - tene compunti innan - zia Di - o piange - tene compunti innan - zia Di - o in -
 zia Di - o piangete compunti innan - zia Di - o piange - tene compunti innan -

nanzia Dio piange - te - ne compunti compun - ti innan - zia Di -
 zia Di - o piange - tene compunti innan - zia

o.
 Di - o

❖(XLVI.)❖

Solo.

A lui o - frite in sagri - scio grato u na vita che si a resta e inno - cente

e il ogni vostra speme es si l'ay getto.

Tutti.

Ma da molti dir sento da molti dir sen - to dir sento da molti

Tutti.

Ma da molti dir sento da molti dir sen -

Solo.

ma da molti dir sento da molti dir sen - to dir sento da molti, chi ci può

to ma da molti dir sento da molti dir sen - to,

❖(XLVII.)❖

mai mo - strar be - ni si dolci be - ni si dolci come son que - sti che go-

Solo.

chi ci può mai mo - strar be - ni si dolci be - ni si dolci come son que - sti

Tutti.

diam quia ter - ra come son que - sti che go - diam quia ter -

Tutti.

che godiam quia terra come son que - sti che godiam quia

Solo.

ra? Chi? tu Signor cui nella vostra mente piacque scolpir il puro e chiaro lume

ter - ra?

della tua veri - tade c'infondersi nel core lo spirto tu - o di pace e d'allegrezza.

(XLVIII)

Tutti

Tutti. presta se non quel ch'è fen- sù- le d'im-

Ma co- for che non ama- no cercamo solo e bra-

pin- guarde di crescere di biade vi- ni ed o- li- o

mano dell' of- fenza e co- pi- a di biade vini ed o- li- o

cercamo solo e bra- mano dell' of- fenza e co- pi- a di biade

d'im- pin- guarde di crescere di biade vi-

vini ed o- li- o di biade vi- ni ed o- li- o.

ni ed o- li- o di biade vini ed o- li- o.

(XLIX)

Solo a tempo

Dormo sonni sì- cu- ri alcun non turba e alcun non

Per me go- dendo u- na tranquilla pace dormo sonni sì- curi alcun non

tur- ba dormo sonni sì- cu- ri e alcun non turba e alcun non turba penjer me-

turbae alcun non turba dormo sonni sì- curi e alcun non turba alcun non tur- ba

Tutti

leso alcun non turba la se- re- na men- te penjer malefio alcun non turba la se-

penjer malefio alcun non turba la se- rena men- te penjer malefio alcun non

ve- ni men- te.

turba la se- rena men- te.

(L.)

Solo.

Sola allegro. Per - che troppo hai nel cor

Per - che troppo hai nel cor ferma la spe - ra del - le tue grazie del -

ferma la spe - ra del - le tue grazie del - le tue grazie e del pro -

le tue grazie per - che troppo hai nel cor ferma la spe -

ra - fo bene del le tue grazie e del promes - so be -

ne del - le tue grazie del - le tue grazie e del promes - so be -

tutti

ne per - che troppo hai nel cor del le tue grazie del -

ne per - che troppo hai nel cor ferma la spe -

(LI.)

le tue grazie per - che troppo hai nel cor del le tue grazie

ne e del promes - so bene ferma la spe - ra del -

per - che e del promes - so bene del le tue grazie

le tue grazie e del promes - so bene per - che troppo hai nel

del - le tue grazie del - le tue grazie per - che del -

cor ferma la spe - ra del - le tue grazie e del promes - so be -

la tue grazie del - le tue grazie e del promes - so be - ne per - che

ne del - le tue grazie e del promes - so be - ne per -

strappòhè nel cor ferma la spe - ne del - le tue
 che strappòhè nel cor ferma la spe - ne del - le tue grazie del -
 grazie del - le tue grazie e del pro - met - so be - ne
 le tue grazie e del pro - met - so pronet - so be - ne e
 del pro - met - so be - ne.
 del pro - met - so pronet - so be - ne.

Fine del Salmo quarto.

SALMO QUINTO

a Due

ALTO, e BASSO.

Verba mea auribus percipe Domine &c.



Tutti. E vo - ci que - ri - le

Grave. E vo - ci que - ri - le

Tutti. E vo - ci que - ri - le

del la - bro sup - pli - ce

del la - bro sup - pli - ce, ei gra - vi

❀(LIV.)❀

e i gra - ti - as ag - mi - ti d'af - col - tar piac - cis
 ge - mi - ti d'af - col - tar placia - ti

ti Dio ele - men - tif - fi - no chu in - nal - zo a
 Dia ele - men - tif - fi - no che in - vol - zo a

te. Le pre - ci fer - vi - de
 te. Le pre - ci fer - vi - de

che da me spar - gan - si nel - le mi - se - ri - e
 che da me spar - gan - si nel - le mi - se - ri - e

❀(LV.)❀

che il cor mi stringo - no o - di pro - pi - zi -
 che il cor mi stringo - no o - di pro - pi - zi -

o mio Dio mio Re mio Di - o mio Re.
 o mio Di - o mio Re mio Dio mio Re.

Tu fa - rat l'u - ni - co cui
 Tu fa - rat l'u - ni - co cui

le mie sup - pli - che fa che ri - vol - gan - si
 le mie sup - pli - che fa che ri - vol - gan - si

❀(LVI.)❀

Solo
 Her tu sal - le - ci - to pre - stami de - gua - ti si
 Solo
 Her tu sal - le - ci - to pre - stami de - gua -

tuo fa - vor. Segue subito.
 ti il tuo fa - vor. Segue subito.

Tutti
 Pria che di - le - gua si dal
 Tutti
 Pria che di - le - gua si dal
 Presto

fsl
 le - te - ne - bre e la fofe
 fsl
 le - te - ne - bre e la fofe a - ri - a

❀(LVII.)❀

a - ri - a lu - ci - da ren - da - ti
 lu - ci - da ren - da - ti a to pre -

a te pre - sen - tum a te pre - sen - to mi
 sen - to mi a te pre - sen - to mi

e ren - do - mur.
 e ren - do - mur.

Tutti
 Tal Dio com - pren - do - ti fan - to e giu -
 Tutti
 Tal Dio com - pren - do - ti

(LVIII.)

fuj - fi - no che è - gli è impo - fi - bi - le che

san - ta e - giu - fuj - fi - no che è - gli è impo - fi - bi -

da te soffran - ti non che s'ap - pro - va - no le -

le che da te soffran - ti non che s'ap -

ni - qui - tid.

pro - va - no lei - ni - qui - tid. che in van con -

che in van con - fi - da - no i ma li - gni nomi -

fi - da - no i ma li - gni no - mi - ni di

(LIX.)

mi di te - co far se - me e l'ingio -

te - co far se - na e l'ingio - fi - zi - a

fi - zi - a di in faccia far si - ti po -

di in fac cia far si - ti po - ter non ha

ter non ha po - ter

po - ter non ha po - ter

non ha. Segue subito.

non ha. Segue subito.

(LX.)

Prelo

Che del-la vin-di-ce tua giu-fa col-le-ra fia-pa di-
 Che del-la vin-di-ce tua giu-fa col-le-ra

ven-go no color che ar-dij-veno le scelle-ra-gi-ni
 sa-po di-ven-go no color che ar-dij-co-no le scelle-

di mac-chi-nar e che l'ec-
 ra-gi-ni di mac-chi-nar

ci-di-o da te de-fi-na-ji di lor che vaghen-ji
 e che l'ec-ci-di-o da te de-fi-na-ji di lor che

(LXI.)

del-le ca-lu-ni-e per lo suo prof-fi-mo per lo suo
 va-glion-fi del-le ca-lu-ni-e per lo suo prof-fi-mo

prof-fi-mo e-ster-mi-nar e-ster-mi-
 per lo suo prof-fi-mo e-ster-mi-nar e-ster-mi-

nar e-ster-mi-nar.
 nar e-ster-mi-nar.

Solo. Turci
 O quanto è ab-honiruo-le agli occhi dell'Al-ti-fi-mo agli occhi dell'Al-
 Solo. Turci
 Agli occhi dell'Al-ti-fi-mo è quanto è ab-honiruo-le

(LXII)

Solo.

tiffi - mo è quanto è ab - bi - mi - ne - ro - lo e ref - fer
quanto è ab - bi - mi - ne - ro - lo a gli occhi del - li - tiffi - mo così che ar - disse spargere il

tutti.

fra - n - di co - lui che ar - disse spargere il san - gue e ref - fer fra - di e ref - fer
san - gue e ref - fer fra - di e ref - fer fra - n - di così che ar - disse spargere il

fra - n - di e ref - fer fra - n - di.
san - gue e ref - fer fra - di e ref - fer fra - n - di.

Solo.

Per me nell' in - fi - nita tu - m - pi - tà cor - po - dato len - ta - nu - ti se - gnare il lor co -

(LXIII)

S.

bone farà mio primo e prin - cipal pro - fetto in que - sta casa ex - tar che al - tra ser - vito è de - fi -
ma e sacra e con cor - di - vo - ta sem - pre dar - ti sem - pre da - rari nel tuo

santo Te - u - pio.

Allegro. Solo.

Tu mi guida Signor tu mi gui - da
Tu mi guida Signor tu mi gui - da tu mi

tu mi guida Signor tu mi gui - da per - i fen - te - ri
guida Signor tu mi gui - da per - i fen - te - ri di tua gra - ti - a -

(LXIV.)

tutti.

di tua giusti - zia - a per i sentie - ri

a per i sentie - ri di tua giu - sti - zia -

fals.

di tua giu - sti - zia - a, e fa tuo rette seno agli occhi

a,

tutti.

tua le vie della mia vita perché si toglia a' fieri miei nemici d'al -

tutti presto. d'al -

d'al - zar erofei sul -

zar - tro - fei sul - le ca - dute mie d'azar - tro - fei sul - le cadute mie d'al -

le cadute mie d'al - zar - tro - fei sul - le cadute mie d'al - zar - tro - fei sul -

(LXV.)

zar - tro - fei sul - le ca - dute mie sul - le cadute mie d'azar - tro - fei sul -

le cadute mie sul - le cadute mie sul - le cadute mie d'azar - tro -

le cadute mie e.

fei sul - le cadute mie e.

Solo.

Sul labbro lor mai vorrà non

fede mai vorrà non fede nel lo cor sol vanitate lor regno sol vanitate ha

regno mai veri tà non fede mai sul labbro lor sol vanitate ha regno sol nel loro

(LXVI.)

cor mai veri - tà non fidei sol vani - tate hà regno mai veri - tà non fidei mai
 fol libro lor fol vanitate hà regno fol nel loro cor nel loro cor fol vani -
 ta - de hà re - gno.

Tutti. Largo

Qual da sepulcro - perra *Tutti.* esce corrotto odor che l'a -
 esce corrotto odor che l'a - ria in - fecta

ria in - fecta esce corrotto odor che l'aria infet
 esce corrotto odor che l'a - ria in - fecta esce corrotto o -

(LXVII.)

ta corrotto odor che l'aria infet - ta che l'aria infet - ta, tal dalla bocca di queff
 dor esce corrotto odor che l'aria in - fecta,

empie - fola l'a - lito micidial de' lor penfieri tal dalla bocca di queff
 tal dalla bocca di queff empie - fa - la l'a - lito micidial de' lor penfieri

empie - fa - la l'a - lito micidial de' lor penfe - ri
 tal dalla bocca di queff empie - fa - la l'a - lito micidial de' lor penfe - ri

deff af fetti lor guaffi guaffi guaffi e mali - gni e fol dau vicia e
 e deff af fetti lor guaffi guaffi guaffi ma li gni e

❁(LXVIII.)❁

moto a lor mendaci lingue ingan - no e fro - de a lor mendaci
 sol dan vita e *moto* a lor mendaci lingue inganno e fro - de e sol dan vita e moa a

lingue inganno e fro - de e sol dan vita e moa a lor mendaci lingue ingan -
 lor mendaci lingue inganno e fro - de e sol dan vita e *moto* a lor mendaci

no e fro - de.
 lingue inganno e fro - de.

Tutti *presto.*
Al grande e giusto Dio, *piom bi sopra di lor piom bi sopra di*
Tutti *presto.*
Al grande e giusto Dio, *piom bi sopra di lor piom bi sopra di lor la tua con-*

❁(LXIX.)❁

lor la tua condan - na la tua condanna *piom - bi sopra di lor la tua con -*
danna la tua con - danna piom - bi sopra di lor la tua con - danna

dan - na.
 la tua con - dan - na.

Tutti *Presto.*
 Siano lor preci - pizi - o le
 Siano lor pre - ci - pizi - o

macchine ebrui - za
 le *macchine ebrui - za* ro -

(LXX.)

rono e poiche questi giunge - ro a tal furor e in - fa - ni - a
no e poiche questi giunge - ro a tal furor e in -

di provocarsi col - le - ra conferme al pe - foe al nome - ro
fa - ni - a di provocarsi col - le - ra conferme al pe - foe al

del le lo - ro ne - qui - zia - e caccia - li in a - ster - mi - ni - o
nome - ro del - le lo - ro ne - qui - zia - e caccia - li in

caccia - li in - ve - ster - mi - ni - o
e - ster - mi - ni - o in es - ter - mi - ni - o

(LXXI.)

Solo.

Allegro.

Ed all'incontro d'allegrezza s'empiano tutti co - ler che solo in te confida - no tutti co -

ler che so - lo in te in te con - fi - da - no. Segue fobito.

e - ter - na fi - a la lo - ro gioia c'è giubi - lo nel duc - ntr tuo

Regno e tuo abi - ta tu lo. Segue.

(LXXII.)

Tutti

Grave

suam - mor - ta - leia te ri - pon - ga
 Divin - mor - ta - leia te ri - pon - ga

que - gli el'a - mazil tuo gran
 que - gli el'a - mazil tuo gran no -

no - me il suo fa - sto e la sua
 me il suo fa - sto e la sua

glo - ri - a per - che tu quel so - lo
 glo - ri - a per - che tu quel so -

(LXXIII.)

se - i che span - di soprai giu - sti
 lo se i che span - di soprai giu - sti egione pa -

egione pa - ce e col tuo a - mor che nostro forte
 e col tuo a - mor che nostro forte

sci - do noi di coprir, e coronar ti pia -
 sci - do noi di coprir, e coronar ti

noi di co -
 pia - ce noi di coprir e coronar ti pia -

❖(LXXIV.)❖

prir e coronar ti pia - ce noi discipri - re

noi di coprir e coronar ti pia
prir noi di coprir e coronar ti pia

ce col tuo amor noi coprir noi coprir coronar noi coprir col tuo amor col tuo amor coronar ti
ce col tuo amor noi coprir noi coprir coronar noi coprir col tuo amor col tuo amor coronar ti

pia - ce.
pia - ce.

Fine del Salmo quinto.

❖(LXXV.)❖

S A L M O
S E S T O
a Due

ALTO, e BASSO.

Domine, ne in furore tuo arguas me &c.



Solo.
I - gnor quando arde il foco del
Solo.
I -
Lento.

gusto tuo fu - ro - re del gusto tuo fu - ro - re
gnor quando arde il foco del gusto tuo fu - ro - re tu -

♫ (LXXVI) ♪

tutti
 tut - to non uir meo di giu - dicei ri - gor;
 to non uir meo di giu - dicei ri - gor di giu - dicei ri - gor;

tutti
 né l'i - va tuarenda si mo - va a fulminari si mo -
 né l'i - va tuarenda si mo - va a fulmi -

solo
 va a fulmi - nari af - pro gati - que - quale al mio si
 nari si mo - va a fulminari af - pro ga - si que

tutti
 grave al mio si grave si graver - rer af - pro gati - que - quale al mio si
 tutti
 quale al mio si grave si graver - rer af - pro gati - que -

♫ (LXXVII) ♪

tutti
 grave al mio si grave si graver rer né mo - va a fulminari af -
 tutti
 quale al mio si grave si graver rer af - pro gati - que - quale af - pro ga -

solo
 pro gati - que - quale al mio si grave si graver rer af - pro ga -
 tutti
 si que - quale al mio si grave al mio si grave si graver rer af - pro gati - que -

tutti
 si que - quale af - pro gati - que - quale al mio si grave si graver -
 tutti
 quale af - pro gati - que - quale al mio si grave al mio si grave si graver -

tutti
 rer si gra - ver - rer. Segue.
 tutti
 rer si gra - ver - rer. Segue.

(LXXVIII.)

Solo.
 Nel ri mi - rarmi sì languente inferno pietà ti pre-
tutti.
 Nel rimi - rarmi sì languente e inferno pie - tà ti pre - da pietà ti
 da pietà ti pre - da, e a me sanar' in - viti si
 pre - da pietà ti pre - da, e a me sanar' in viti
 durof - fan - no e quel - la estrema do - gna che il cor mi turba e mi corrode
tutti.
 il du - ro of - fan - no e quella estrema do - gna
 l'of - ja e mi corrode: che il cor mi turba e mi corrode
 che il cor mi turba e mi corrode l'of - ja e mi cor -

(LXXIX.)

Solo.
 l'of - ja che il cor mi turba e mi corrode l'of -
tutti.
 ja mi corro - de l'of - ja.
 l'of - ja mi cor - rode l'of - ja.
Solo.
 Oh quali crudel' rimor so ah crudel' rimor - so mi agitan l'anima ah
Solo.
 Oh quali angosce ah quali angosce mi a - gitan l'anima ah
Largo.
 mio Signor e quando avran - no fin per me cotanti gua - i? quando avran - no Di -
 mio Signor e quando avran - no fin per me cotan - ti gua i? quando av - ran -

♬(LXXX)♬

o qua - do alpet - ti mio Dio di dar mi ai - ta quando al petti mio Dio di
 ti mio Dio di dar mi ai - ta quando al pet - ti mio Di - o qua - do al petti mio

dar mi a - i - ta.
 Dio di dar mi a - i - ta.

Solo. *Volei* ver me pie to so non de' tuoi guardi to gli l'ani ma mia da tan te offan da

e mi dona salu - te per tua cle men za e tua pie ta ti fai ta.

♬(LXXXI)♬

Tutti.
 Non può chi è pre -
 Tutti Presto. Non può chi è pre - da fatto di morte spigar d'in -

da fatto di mor - te spigar d'in - torno la riuem bran -
 torna la riuem bran - za non può d'in - no

za de' tuoi fa - vo - ri de' tuo - i de' tuoi fa -
 pro da di morte la riuem - bran - za ipu - gar de' tuoi fa -

vo - ri chi dal se - pol - cro spiglier può ma - i

Tutti. Solo. tutti.

❁(LXXXII.)❁

la lingua al canto per o - no - rar - ti d' in - ni ca - nori
 pol - ero scioglier più mai la lingua al canto per o - no -

chi dal se - pol - ero sco - glier più mai per o - no - rar - ti
 rar - ti d' in ni ca - no ri chi dal se - pol - ero

d' in ni ca - nori non può chi è pre -
 scioglier più mai la lingua al canto *Tutto solo.*

da fatto di morte spie - gar d' in - tar -
 non può chi è pre - da fatto di morte spiegar d' in -
 tutti. 7 6

❁(LXXXIII.)❁

no la rimembra - za de' suoi fa - vor - i chi dal se - pol -
 terno la rimem - bran - za de' suoi fa - vor - i scioglier più

ero scioglier più mai la lingua al canto per o - no - rar - ti
 mai la lingua al canto per o - no - rar - ti d' in - ni ca - nori

d' in - ni d' in ni ca - no - ri.
 d' in - ni d' in ni ca - no - ri.

Solo. Andante.
 Dal lungo sof - pi - rar dal gemer lon - go fianco già son dal lungo
Solo.
 Dal lun - go sof - pi - rar dal gemer lon - go

❖(LXXXIV.)❖

sf - pirar dal gener lux - go fianco già son sì che non ho più le
stanco già son fianco già son sì che non ho più le
na ne cessa - rò giam - mai col lungo pianto di lavare il letto in cui mi giaccio infer -
na
no
e d'irri - gar del mio ripo - so il co con lagrime di vivo peni -
no

❖(LXXXV.)❖

Tutti
Torrido bi il guardo torrido bi il guardo, e per l'in - ferno
Tutti Andante
Torrido bi il guardo torrido bi il guardo, e per l'infer - no fla -
flato
ran - to è la faccia mia da se diver - sa da se
to
ran - to è la faccia mia da se diver - sa tanto è la faccia mia da se di -
di - ver - sa che qua - si ravvolgarmi al - tri altri non puo - te.
ver - sa che qua - si ravvol - garmi al - tri non puo - te.
Solo
Eccomi per il duol ch'io sono offretto a soffrir in mezzo d'amic nemici pria del tempo invecchiato.

❁(LXXXVI)❁

Tutti

Via di quò toffo via di quò toffo via di quò toffo o scellerati indoga

Tutti presto.

Via di quò toffo via di quò toffo via di quò toffo o scellerati indoga via di quò

via di quò toffo via di quò toffo o scelle - rati - a - de - gni di fatti - mi -

toffo via di quò toffo o scelle - ra - ti in - de - gni via di quò

qua e - se - cutor mal - vage via di quò toffo via di quò toffo

toffo via di quò toffo via di quò toffo via di quò toffo di fatti -

via di quò toffo via di quò toffo via di quò toffo via di quò toffo o fel -

mi - qui e - se - cutor malvage via di quò toffo via di quò

❁(LXXXVII)❁

le - ra - ti in - de - gni di fatti - mi qui via di quò toffo via di quò

toffo via di quò toffo via di quò toffo di fatti - mi qui e - se -

toffo e - sec - tor malvage - gi.

- cu - tor mal - vage - pi.

Solo.

Or ch' alla voce del mio pianto ama - ro Dio si degno di dar cortese ascolto.

Solo.

Si ch'egli onni - po - tesse a mio proghiera, di, che grati gli furo i voti mie - i.

Segue finto

(LXXXVIII.)

Tutti

L'alto raffor di torbi-do i miei nemici

L' al - to raf - fur di ter - bi -

Largo

s'empia - no d' al - to raf - fur di

do - i miei nemici s'empia - no d' alto raf - fore d' alto raffor di

tor - bi - do i miei nemici s'empiano

tor - bi - do i miei nemici s'empiano d' alto raffor di

i miei nemici s'empia - no d' alto raf - fore d' alto raffor di

torbi - do d' al - to raf - fur di

(LXXXIX.)

ter - bido i miei nemici s'empia - no d' al - to raf - fur

tor - bi - do i miei nemici s'empiano d' alto raf - fore d' al -

di ter - bi - do i miei nemici s'empia - no

to raffor di torbi - do i miei nemici s'empia - no d' alto raffor di

e di ver - go - gna ca - ri - chi con

torbi - do e di vergogna cari - chi fremendo indietro torni - no

gusto ve - lo - cissi - mo tarmino indie - tro e di vergogna ca - ri - chi fre -

e di ver - go - gna ca -

Salmi Tomo primo. 11

(X C.)

men- do in- die- tro tor- ni- no con pas- so ve- lo- ci- si- mo fre- men- do in- die- tro tor- ni- no con
ri- citi fre- men- do in- die- tro tor- ni- no con pas- so ve- lo- ci- si- mo

pas- so ve- lo- ci- si- mo in- die- tro tor- ni- no in- die- tro tor- ni- no e di ver- ge- na
tor- ni- no in- die- tro tor- ni- no in- die- tro ter -

car- i- si- bi fre- men- do in- die- tro tor- ni- no con pas- so ve- lo- ci- si- mo
ni- no in - - die - - tro con pas- so ve- lo-

ter - - ni no in - - die - - tro tor- ni- no in-
ci- si- no e di ver- ge- na car- i- si- bi fre- men- do in- die- tro tor- ni- no con pas- so ve- lo- ci- si- mo

(X C I.)

die- tro tor- ni- no in- die- tro con pas- so ve- lo- ci- si- no fre-
in- die- tro tor- ni- no in- die- tro tor- ni- no fre- men- do in- die- tro tor- ni- no con

men- do in- die- tro tor- ni- no con pas- so ve- lo- ci- si- no.
pas- so ve- lo- ci- si- no con pas- so ve- lo- ci- si- no.

Fine del Salmo festo.

S A L M O S E T T I M O

a Due

CANTO, e BASSO.

Domine Deus meus in te speravi &c.



Solo.

Or che m'affale da ogni lato e cinge de' miei persecu-

Solo.

tor la turba in-fessa da te fo - lo Signor sa - lu - te spero

la to e cinge de' miei persecu - tor la turba in - fessa de' miei perse - cutor

tor la turba in - fessa hor che m'affa - le hor che m'affale da ogni lato e

hor che m'affale da ogni lato e cinge da te fo - lo Signor sa - lu - te spero

cinge de' miei persecu - tor la turba in-fessa da te fo - lo Signor sa - lu - te spero

tutti.

hor che m'affale da ogni lato e cinge de' miei persecu - tor la turba in-fessa hor che m'affale

tutti.

de' miei persecu - tor hor che m'affa - le da ogni lato e cinge de' miei persecu -

tor la turba in-fessa da te fo - lo Signor sa - lu - te spero

tor la turba in-fessa da te fo - lo Signor sa - lu - te spero

hor che m'affale da ogni lato e cinge de' miei persecu - tor la turba in-fessa da te fo - lo Signor sa - lu - te spero

hor che m'affale da ogni lato e cinge de' miei persecu - tor la turba in-fessa da te fo - lo Signor sa - lu - te spero

(XCIV.)

*f*olo. *tutti*

del tu mi sai vo del tu mi salva e fra le loro insidi -
*adagio. f*olo. *tutti*

del tu mi salva del tu mi salva o fra le loro

*f*olo. *tutti*

e fra le loro in - fidi - e non lasciar o mio Di - o non lasciar o mio
tutti

fi - di - e e fra le loro in - fidi - e ch'io cada esin - to

tutti

Di - o ch'io cada esin - to ch'io cada esin - to ch'io cada esin -
tutti

ch'io cada esin - to non lasciar o mio Di - o ch'io cada esin - to

*f*olo. *tutti*

tenna la sciar o mio Di - o ch'io cada esin - to
tutti

ch'io cada esin - to non lasciar o mio Di - o non la -

(XCV.)

ch'io cada esin - to ch'io cada esin - to cada esin - to.
 sciar o mio Di - o ch'io cada esin - to.

Solo. Largo

Se m'abbandoni di me che fi - a di me che fi - a
Solo.

Se m'abbandoni di me che fi - a io resto abi

io resto abi laf - so resto abi laf - so senza pec - cor - so e giu di -
 laf - so resto abi laf - so resto abi laf - so senza pec - cor - so

tutti presto

ten - go faci le preda del mio re mi co che a me pien d'ira rug -
tutti presto

e giu diven - go - fa ci - le preda del mio re - mica

(XCVI.)

ge d'intorno e mi s'avventa come le - one e mi s'avven
 e mi s'avven - ta chea me pien d'ira rig - ge d'intorno e mi s'av
 - ta rig - ge d'inter - no a me pien d'ira
 venta come le - one a me pien d'ira rig - ge d'ira
 e mi s'avven - ta co me le - one a me s'avventa mie las - se
 torno e mi s'avven - ta - come le - one a me s'avven - ta mie
 membra per la - ce - rar per lace - rar
 lasse membra per lace - rar a me s'av - venta

(XCVII.)

mie las - se membra per la - ce - rar.
 come le - one mie las - se membra per la - ce - rar.
 Solo.
 Signor d'io mai contem - si il fatto iniquo ond'ei vuol farmi re - o per colo -
 rie Virgilio suo furo - re le le mani lordai d'iniqua - tade, se mai vendei per male, passa
 ia che giugia fora passa cader passa cader de' miei nemici al
 presto passa cader passa cader de' miei nemici al piede passa cader passa ca -

(XCVIII.)

pie- te pos- sa eader pos- sa ca- der pos- sa eader pos- sa eader pos- sa ca-
 der de' mi- ni nem- i- ci- al pie- te pos- sa eader pos- sa eader de' mi- ni nem- i- ci- al

f solo.
 der pos- sa eader e le speranze mie e le speranze mie va- dano
 pie- te pos- sa eader e le speranze mie e le speranze mie van- da-
f

rit.
 vo- to e le speranze mie e le speranze mie va- dano a vo- to van-
 tu- ti.
 tu- ti.
 no a vo- to e le speranze mie e le speranze mie van- dano a

f
 dano a vo- to.
 vo- to van- da- no a vo- to.
f

(XCIX.)

Tutti. *rit.*
 Che a voler seguano di me Pecc- di- o e che l'a- den
 Che a voler seguano di me Pec-
Rit.
 Che a voler seguano di me Pec-

f
 pia- no che a voler seguano di me Pecc- di- o e che l'a- den
 ci- di- o e che l'a- den- piano e che l'adempia- no che a voler

f
 piano e che l'adempia- no che a voler seguano di me Pecc- di- o che mi cal-
 seguano di me Pecc- di- o e che l'a- den- piano e che l'adempia- no che

Adagio.
 pos- sio che mi cape- si- no e' il mio ri- cuo- prano d'ocu- vrain-
 mi cape- si- no che mi cape- si- no e' il mio ri- cuo- prano
Adagio.
Tutto solo. *tutti.*

(C.)

fa - mi - a d'iscurain - fa - mi - a no - mo - norcuo
 d'iscurain - fami - a d'iscurain - fami - a rano - norcuo

le e' mio ri - cuo - prano d'iscurain - fa - mia no
 le e' mio ri - cuo - pra - no d'iscurain - fa - mia

mo - no - rruo - le
 mo - no - rruo - le

Solo adagio. *tutti ritorno.*
 Ma se innocente io sono, ma se innocente io sono sì mio Signor l'accenda un giusso fidego sì
 sì mio Signor l'accenda un giusso

(CI.)

Solo adagio.
 mio Signor l'accenda l'accenda un giusso fidego l'accenda un giusso fidego sì: fà che s'e-
 fidego sì mio Signor l'accenda l'accenda un giusso fidego sì: no giusso fidego sì fà che s'e-

tutti.
 salti il tuo poter sovrano sulle rovi - ne de' nemici mie - i
 salti il tuo poter sovrano sulle rovi - ne de' nemici - ci mie - i

Solo.
 Sorgi Signor deo sor - gi per l'alto tuo immutabi - le doct - ra che a regnar desi -

novati sopra i popo - li tuoi e allor sarà che queste ave d'invorno tutti radone -

❀ (CII.) ❀

Solo.
 Per un'opra al tuo nome ci gio-ri-
 tangh per tribu - tar a tua grandezza o - nni.

tutti
 o - so sul' alto tribunal di tuongh za a sul' alto tribunal fe - di sul' -
tutti
 fe - di fe - di sul' al to tribunal fe -

al to tribunal fe - di e l'ardua li - tee grande i vi de - ci - di fe -
 di sul' al to tribunal fe - di e l'ardua li - tee

di e l'ardua li - tee grande i vi de - ci - di e l'ardua li - tee grande i -
 grande i vi de - ci - di fe - di e l'ardua li - tee grande i vi de -

❀ (CIII.) ❀

vi de - ci - di sul' alto tribu - nal fe - di i vi de -
 ci - di fe - di e l'ardua li - tee grande i vi de - ci -

ci di i - vi l'ar - dua li - tee gran - de i vi de - ci - di.
 di l'ardua li - tee grande i - vi i vi de - ci di.

Solo.
 Che non a' miei nomi - ci ma solo a Dio conviencè giudica - re e dar legge all'

Solo.
 univ - so. Sia conforme a Signor la tua josten za alla mia integri -

tade, all' in - nocen za.

(CIV.)

Tutti. *gr.*
 Che ab - bia ormai fine de' pecca - tori.
 Che ab - bia ormai fine de' pecca - to - ri l' iniquità fine che ab - bia ormai

l' in - quità fine l' in - quità de' pecca - tori che ab - bia ormai fine che ab -
 fine l' iniquità che ab - bia ormai fine de' pecca - tori l' iniquità de'

bia ormai fine l' iniquità de' pecca - tori che ab - bia ormai fine che ab -
 pecca - tori che ab - bia ormai fine de' pecca - tori l' iniquità fine

bia ormai fine che ab - bia ormai fine l' iniquità fine che ab - bia ormai
 fine che ab - bia ormai fine de' pecca - tori che ab - bia ormai fine l' iniquità

(CV.)

fine l' iniquità fine che ab - bia or - mai fine; fine;
 tà fine che ab - bia or - mai fine fine fine fine;

Solo. *allegro.*
 e tua sapien - za cui clari so - no tutti pen - te - ri tutti gli of -

fer - ti aller de' gin - fi per vie si - cu - re guida sa - va e tua sa -

pien za cui clari so - no tutti pen - te - ri tutti gli of - fer - ti

aller de' gin - fi per vie si - cu - re per vie sicu - re gu - da

(CVI.)

guida sa - rà gui - da - guida Jo - ra. Puisse il Signor procega sempre e

salvo chi è guado e restò han co - re è ben ragion ch'io da lui spero a i ra.

Solo. Largo.
Il Signor nostro è un giudi - ce giusta ingieme e poffente ma alla giusti - zia ac -

corda e alla potenza ma alla giustiz - a ac - corda e alla potenza pìeta - de e sof - fe -

venza pìeta - de e sof - feren - za e solle - ven - za

(CVII.)

Tutti
Con giustia colle - ra egli non fuimi - na con giustia colle - ra

Tutti ritolato
Egli non fulmina con giustia colle - ra sul capo a' tempi

sul capo a' em - pi digiorno in giorno gajghie
e - gli non fuimi - na sul capo a - gli empi con giustia colle - ra

pe - ne egli non fuimi - na sul capo a' empi digiorno in giorno - gajghie

egli non fulmina digiorno in giorno gajghie pe - ne gajghie pene e

gajghie pe - ne. Segue.

pe - ne. Segue.

❖(CVIII.)❖

Solo.
Ma, se troppo sfidati nella di lui clemenza dai sentir d'ingegni zi a non torcerete i

tutti quella.
pochi, vi sarà frisciar fugli occhi la sua spada bale - nan - te vi fa - rà
tutti
vi sarà frisciar fugli occhi la sua spada bale-

frisciar fugli occhi la sua spada bale - nan - te vi fa - rà frisciar su
nan - te vi sarà frisciar su gli occhi la sua spada bale - nan-

Solo.
gli occhi la sua spada
Solo.
te balestante vi fa - rà frisciar su gli occhi vi

❖(CIX.)❖

te vi sarà frisciar fugli occhi vi fa - rà frisciar
sarà frisciar fugli occhi la sua spada balenan

tutti.
su giuoc - chi la sua spada la'en nan te vi sarà frisciar fugli occhi e giuol
tutti.
te vi sarà frisciar fugli occhi la sua spada bale - nante

dar - - - da disquel arco vi - pos - sente di quell' ar -
e giu' i dardo è sul - la corda di quell' ar - co e giu' l'

co on - de non efcon mai on - de non efcon mai mai mai sul -
dardo è sul - la corda on - de non efcon mai on - de non efcon mai mai

❖(CX.)❖

mi - ni a voto on - de non efcon - na - i ful - mi a vo - to.
 mi - ni a voto on - de non efcon - na - i ful - mi a vo - to.

Tutti.
 Ogni fra - le ch'egli xi - bri porta seco
 Ogni fra - le ch'egli xi - bri porta seco

e marie e marie e già pren - ta e già pren - ta
 s'erge e s'erge e già pren - ta e già pren - ta ogni fa -

per ga - stigo di co - loro di co - loro arden d'inghio s'ergo e
 essa e per oc - cidi - o che a' miei danni che a' miei danni arden d'inghio

❖(CXI.)❖

di fu - rar arden d'inghio s'ergo e di fu - rar e di fu - rar.
 s'ergo e di fu - rar arden d'inghio s'ergo e di fu - rar e di fu - rar.

Sub. o.
 Ma che prò! le pa - role in sparga al voto;

Tutti.
 s'an - ge qual donna cui'l parlo af - fan - na
 Il mio ve - ni - co s'an - ge qual donna cui'l parlo af -

Largo
 cui'l parlo af - fan - na s'an - ge qual don - na
 fan - na cui'l parlo af - fan - na

(CXII)

cui' parto af - fan - na s'ange qual don -
 s'ange qual don - na cui' parto af -
 na e con - gin - fici - a fan - fae grande
 fan - na e con - gin - fici - a fan - fae grande de'
 de' fen - ti suo - i fru - to ja - ra fru -
 fen - ti suo - i de' fen - ti suo - i fru - to
 to - ja - ra e con - gin - fici - a fan - fae
 fru - to ja - ra e con - gin - fici - a fan - fae gran de

(CXIII)

grande de' fen - ti suo - fru - to ja - ra fru -
 de' fen - ti suo - de' fen - ti suo - fru - to
 to - ja - ra fru - to ja - ra
 fru - to ja - ra fru - to ja - ra
 Tutti
 in - vi - da do - gna
 Tutti
 Or - mai con - cet - ta nei rami -
 or - mai con - cet - ta la parto - vita l'inquieta parto - vita
 varmi da Dio protes - to ha par - to - vi - ta ha par -

(CXIV.)

ni - qui - tà par-to-ri-à l'i - ni - qui - tà par-to-ri-à l'i-
 ri-à l'i-ni-qui-tà par-to-ri-à l'i-ni-qui-tà l'i-ni-qui-tà l'i-ni-qui-tà

ni - qui - tà.
 ri-à l'i-ni-qui - tà.

Tutti.
 Risolto. *Quasi con foga* *Spicciato* aprirmi per far ch'io cada per far ch'io
Tutti.
 Quante fatiche profonda fissa ma non cadrà

cada la fissa ap - punto con tanto studio suo preci-
 ma non ca - drà; ch'egli m'aperse suo preci - pi - zio

(CXV.)

pizi - o suo preci - pizi - o.
 ef - fer ve dia ef - fer ve - drò

Sola.
 Tur - ne - ran contro lui tutto l'ar - ti che det - tagli ge-
Sola.
 che dettagli gelo - so ti - more ge - lo -

tutti.
 lo so ti - mo - re, e le macchine al - zate mi incontro
tutti.
 so ti - mo - re, e le macchine al - zate mi in -

dal suo iniquo ed in giusto fu - rore ca - de - ran - no ca -
 tutto dal suo iniquo ed in - giusto fu - rore caderanno schiacciati la testa

(CXVI.)

de - ran - no cade - ranno cade - ranno a schiacciargli la testa
 caderanno a schiacciargli la testa ca - de - ran - no ca -

cade - ranno a schiacciargli la testa cade - ranno a schiacciargli la testa
 de - ran - no cade - ranno a schiacciargli la testa cade - ranno

ciargli la testa cade - ranno a schiacciargli la testa.
 a schiacciargli la testa cade - ranno a schiacciargli la testa.

Solo.
 lo lo de rò frantanto del Signor la giostra e con voci di gioia. Segue fábba.
tutti.
 e con voci di gioia Segue fábba.

(CXVII.)

Solo.
 Can - te - rò salme e can
Solo.
 Can - te rò salme e can *tutti* can - te -

tutti
 tici a gloria dell'Al - tij ßi mo dell'Al -
 rò salme e can - tici a gloria dell'Al - tij - ßi - mo dell'Al -

tutti.
 tij - ßi - mo can - te - rò salme e can - tici can - te -
tutti.
 tij - ßi - mo can - te - rò salme e can - tici

rò salme e can tici can - te - rò salme e can
 can - te - rò salme e can tici can - te - rò can -

(CXVIII.)

tici can - te - ro salu - te can - tici
 te - ro salu - te can - tici can - te - ro salu - te can -

a gloria dell'Al - ti - si - mo del' Al - ti - si - mo can - te - ro salu - te
 - tici a gloria dell' Al - ti - si - mo del' Al - ti - si - mo can - te - ro salu - te

tici can - te - ro salu - te can -
 ro salu - te can - tici can - te - ro

tici can - te - ro salu - te can - tici a gloria
 can - te - ro salu - te can - tici

(CXIX.)

dell'Al - ti - si - mo can - te - ro salu - te can - tici can -
 tutti
 can - te - ro salu - te can - tici can - te - ro salu - te can -

folo.
 ro can - te - ro salu - te can - tici
 folo.
 tici a gloria dell'Al - ti - si - mo

a gloria dell'Al - ti - si -
 can - te - ro salu - te can -

tutti
 mo a gloria dell'Al - ti - si - mo del' Al - ti - si - mo
 tutti.
 ti - ci a gloria dell'Al - ti - si -

❖(CXX)❖

dell' Al - ti - ssi - mo del' Al - ti - ssi - mo del' Al - ti - ssi - mo.

Fine del Salmo settimo.

❖(CXXI)❖

SALMO OTTAVO

ALTO SOLO.

Domine Dominus noster &c.



Allegro. piano.

forte. piano. forte. D di eho'

la - de di che sup - re di che sup - re oggeto è ma - i per l'uni - ver - so!

❁(CXX.)❁



dell' Al - ti - ssi - mo del' Al - ti - ssi - mo del' Al - ti - ssi - mo.
f - ma del' Al - ti - ssi - mo.

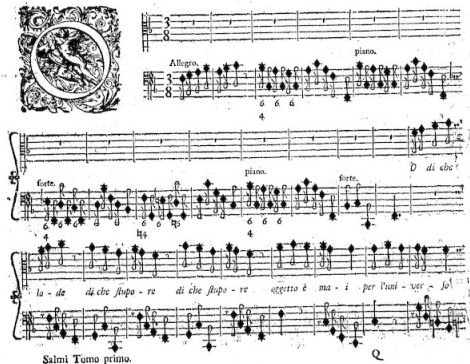
Fine del Salmo settimo.

❁(CXXI.)❁

SALMO OTTAVO

ALTO SOLO.

Domine Dominus noster &c.



Allegro. *piano.*
forte. *forte.* D di ebo'
la - de - di che sup - re di che sup - re oggeto è ma - i - per l'uni - ver - so.

(CXXII.)

tutti
 il tu gran no - me o sapien - ti - fi - mo no - stro Si - gnor sa - pien - ti - fi - ma -
 no - stro Si - gnor, o di e - che
 lo - de ai che fin po - re og - getto è ma - i per l'uni - ver - so il tu gran
 no - me o sa - pien - ti - fi - mo no - stro Si - gnor o di e - che le - de
 di e - che fin po - re og - getto è ma - i per l'uni - ver - so il tu gran no - me
 o sa - pien - ti - fi - mo no - stro Si - gnor o di e - che sa - pien -

f *molto*
 Solo.

(CXXIII.)

tutti
 ti - fi - mo o sa - pien - ti - fi - mo no - stro Si - gnor o sa - pien -
 ti - fi - mo no - stro Si - gnor!
 Solo.
 piano. Quanto s'innalza
 sopra de' cie - li sopra il crea - to la tua grandezza lo - no s'plen - der quanto s'ri -
 nalza sopra de' cie - li sopra il crea - to la tua grandezza la tua grandezza lo
 no s'plen - der la tua grandezza lo tuo splendor! Da Capo.

❖(CXXIV.)❖

Sulle labbra mio - centi de' tene - ri don - lini che dal materno

fen succiano il latte formi lode stecella al tuo gran nome c'ogn'occe - dolo

cure a te nomi - co ed ogn'alma che spira odice vera - detta e con -

fonda e di - stringe.

Adagio. *Quand'anco gio - ve - chi e' chiaro ci cri - mi - ro di tua destra poi -*

sente opra subime ed voi sorgo l'argen - tata luna splender sole notturno e bri -

❖(CXXV.)❖

lar gli of - tri ed ivi sorgo l'argenata luna splender sole notturno e bri -

lar gli of - tri,

Atto - nito e con - feso fra algrammaro e' feso allora lo dico:

Leato. Che co - sa è l'uomo d'Ada - mo figlio qual merito ha mai per cui lo degni

di tua memo - ria, de' noi fa - vori di tua memoria de' tuoi fa - vo - rii

qual merito ha mai per cui lo degni di tua memo - ria,

❁(CXXVI.)❁

de' tuoi fa - ro - ri di tua me - moria de' tuoi fa - ro - ri?

Quantiqual lo facci - ti agli spirti celo - ti: tu di gloria e d'onor lo coro - nasti

e sopra l'opre tue di tua possente mano lo vendesti loren - desti Signore.

111

Tutti
Al suo piede af - fog - get - to - ti della terra armen - tie grege

ge al suo

❁(CXXVII.)❁

piede af - fog - get - ta - ti del - la terra armenie grege

ge af - fog - get - ta - ti

al suo piede armen - tie grege armenie grege

ge.

Solo Largo.
8 12
Le pecore - le nel verdi campi il dolce lat - te

8 12
le lane snelli gli fannu - zifranu gli fannu - zifranu il dolce

(CXXVIII.)

late lo late nulli u' verdi campi le pecc - ralle e del suoi centi pren -

dono leg - ge e del suoi centi pren - dono leg - ge e del suoi

cen - ni le pecc - ralle pren - dono leg - ge pren -

dono leg - ge.

E già angelo ca no ri ci mosi peccati che per l'ariae nel mar volano e quozano, seruo -

no al suo dono - mo.

(CXXIX.)

Allergo. piano. forte m

piano. forte

O di che lode di che stu - pore di che stu - pore ogge - to ma - i per l'uni -

tutti
ver - so il magni mo - me a sapim tij - fi - ma no - stro Si - gnor a sapim - tij fi - mo

Solo
no - stro Si gnor o di che

lo - de - di che stu - pore ogge - to ma - i per l'uni - ver - so il magni mo - me

(CXXX.)

o sa - pientij - fi - no noſtro Si - gnor o di ebe - le - de di che ſu - po - ve'

oggeto e ma - i per l'uni - ver - ſo il tuo gran no - me o ſapient - tij - fi - no

noſtro Si - gnor o sa - pient - tij - fi - no ſa pient -

tij - fi - no noſtro Si - gnor o ſapient - tij - fi - no noſtro Si - gnor!

Fine del Salmo ottavo
ed ultimo del primo Tomo.

I N D I C E.

| | | |
|---------------|---------------|----------|
| Salmo primo | Alto e Baffo | Carte I. |
| Salmo ſecondo | Alto e Baffo | XI. |
| Salmo terzo | Canto e Alto | XXV. |
| Salmo quarto | Canto e Alto | XXXIX. |
| Salmo quinto | Alto e Baffo | IIII. |
| Salmo ſeſto | Alto e Baffo | Ixxv. |
| Salmo ſettimo | Canto e Baffo | xcii. |
| Salmo ottavo | Alto ſolo | cxxi. |

Appreſſo Domenico Lovifa.

La Compoſizione de' caratteri muſicali è diligente fatica
di Fortuniano Roſati.

(CXXX.)

o sa - pientij - fi - no noſtro Si - gnor o di ebe - le - de di che ſu - po - ve'

oggeto e ma - i per l'uni - ver - ſo il tuo gran no - me o ſapient - tij - fi - no

noſtro Si - gnor o sa - pient - tij - fi - no ſa pient -

tij - fi - no noſtro Si - gnor o ſapient - tij - fi - no noſtro Si - gnor!

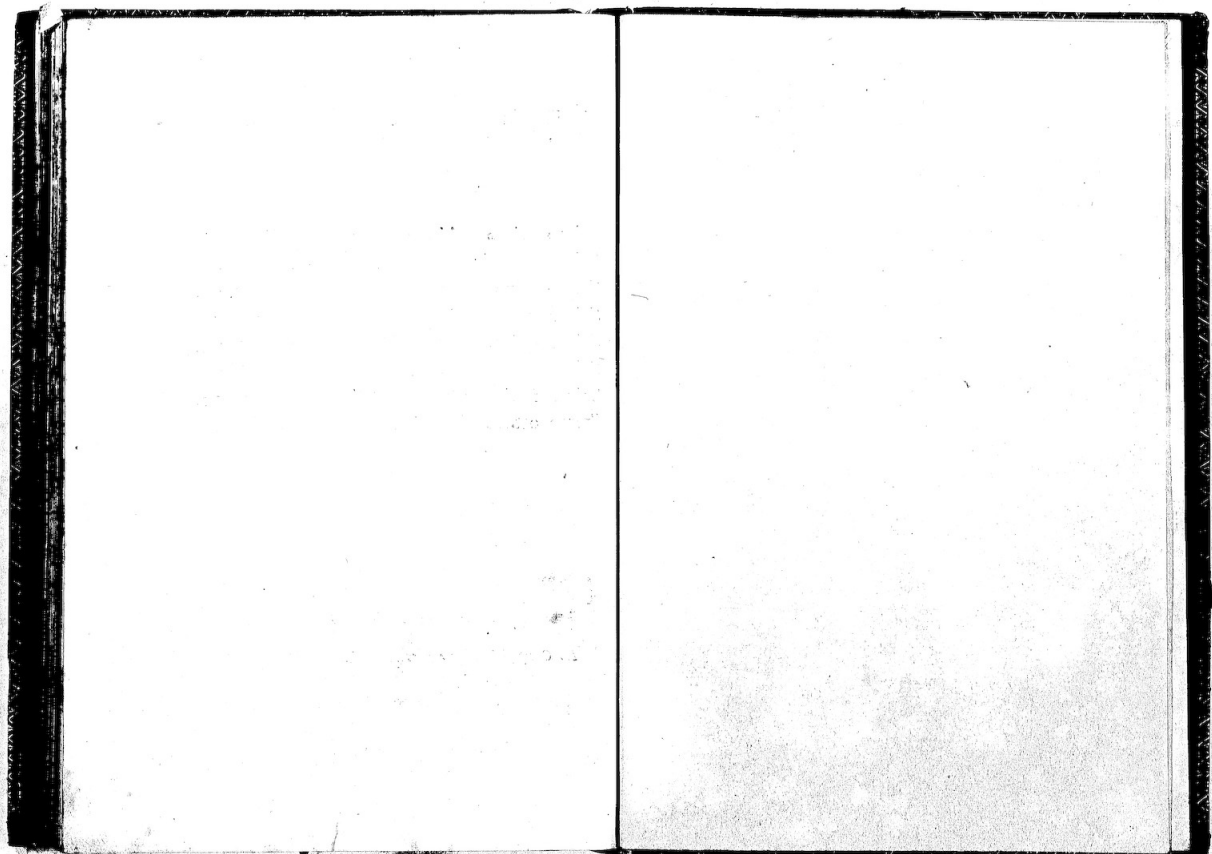
Fine del Salmo ottavo
ed ultimo del primo Tomo.

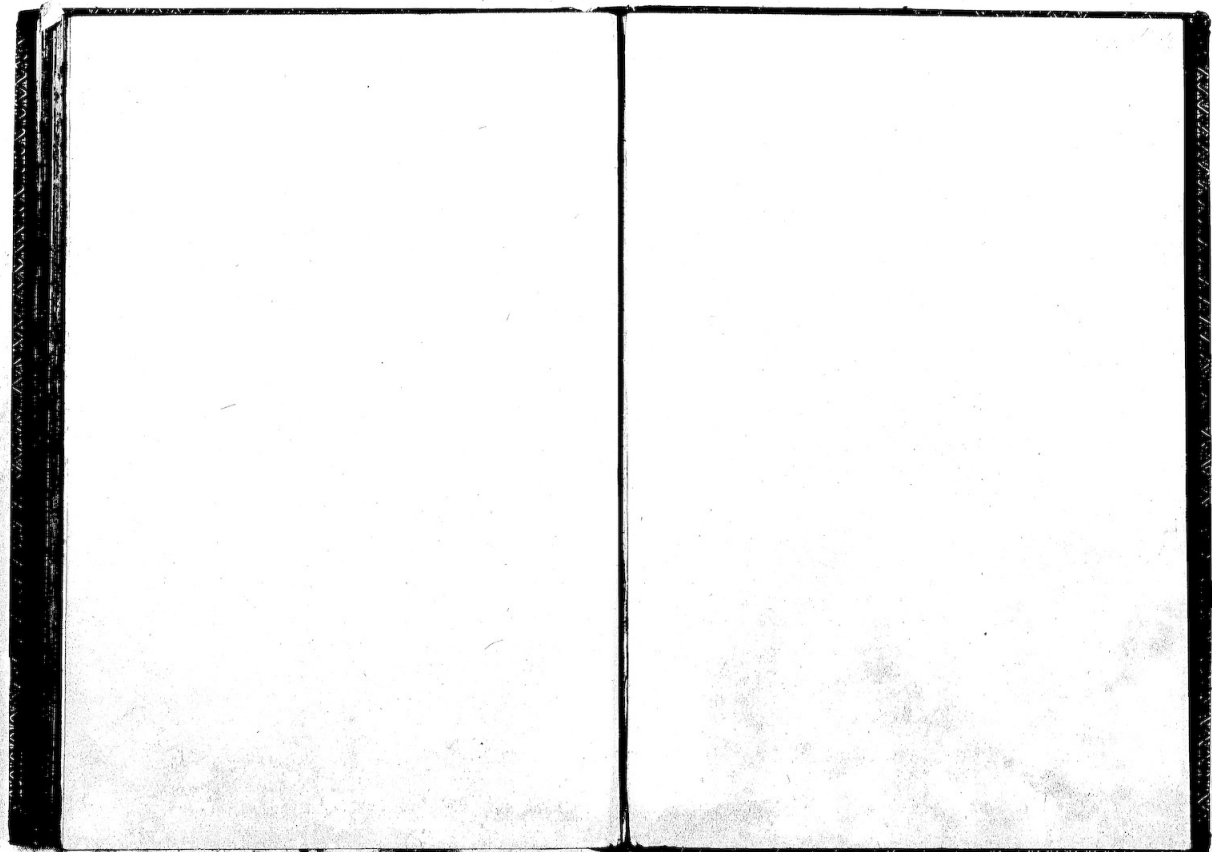
I N D I C E.

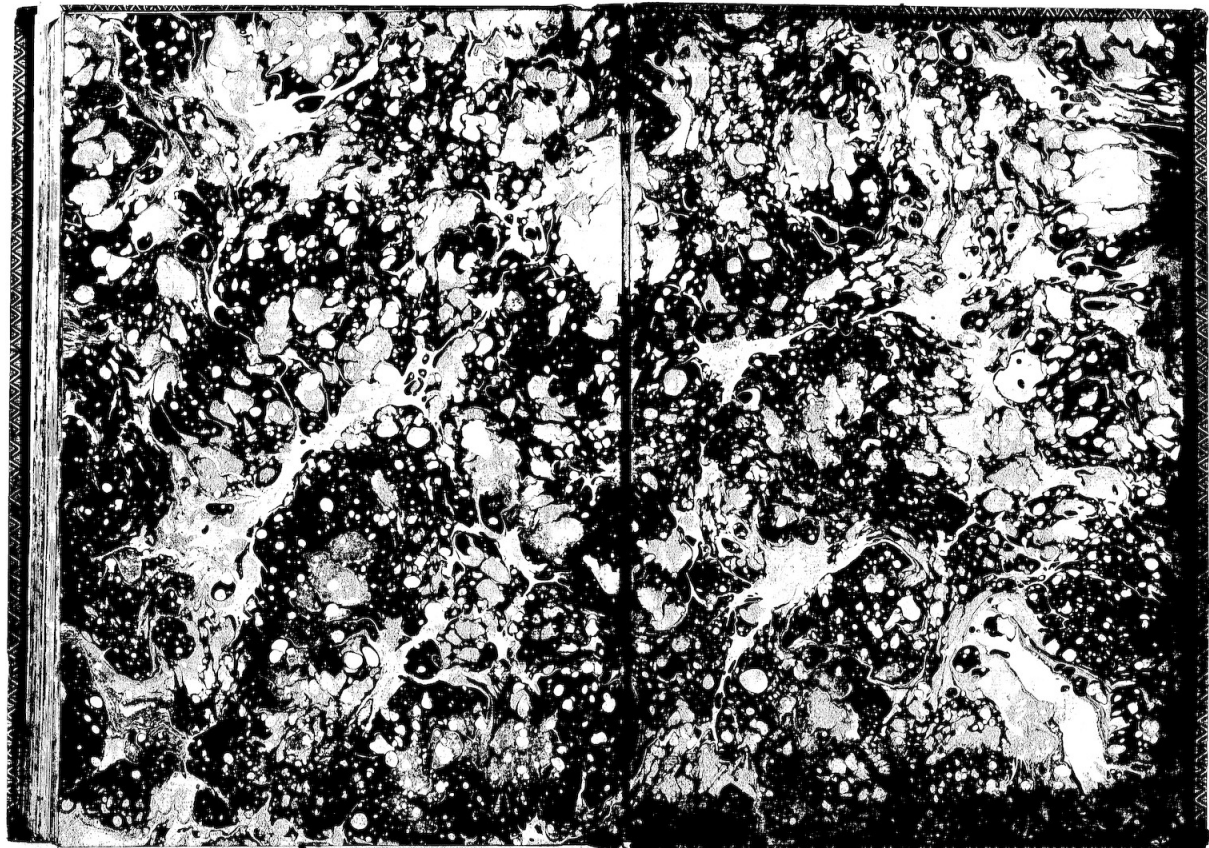
| | | |
|---------------|---------------|----------|
| Salmo primo | Alto e Baffo | Carte I. |
| Salmo fecondo | Alto e Baffo | XI. |
| Salmo terzo | Canto e Alto | XXV. |
| Salmo quarto | Canto e Alto | XXXIX. |
| Salmo quinto | Alto e Baffo | III. |
| Salmo feſto | Alto e Baffo | IXV. |
| Salmo ſettimo | Canto e Baffo | XCII. |
| Salmo ottavo | Alto ſolo | CXXI. |

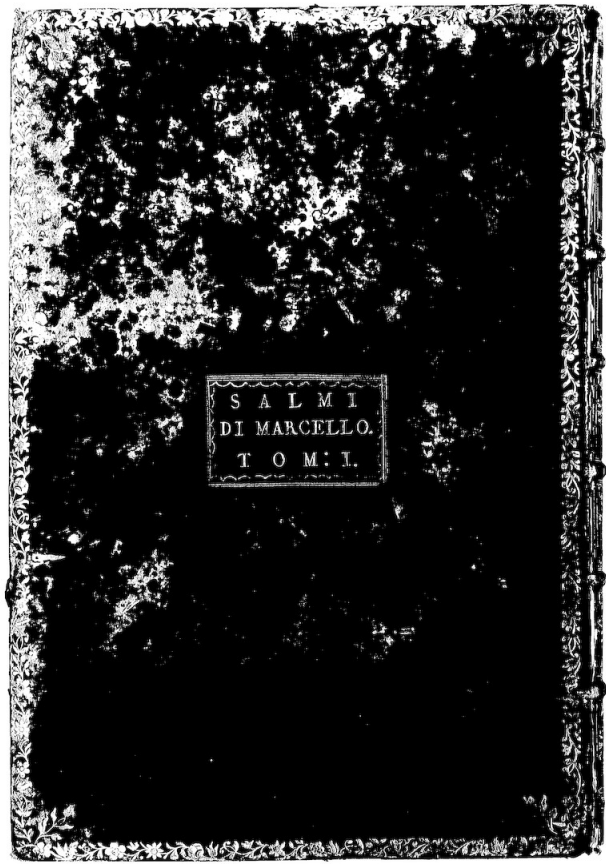
Appreſſo Domenico Lovifa.

La Compoſizione de' caratteri muſicali è diligente fatica
di Fortuniano Roſati.









SALMI
DI MARCELLO.
TOM: I.